



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 02 MARZO 2023

Resoconto della seduta n. 8/2023

L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì DUE (02) del mese di MARZO, alle ore 15:10, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	NO
BALDINI ANTONIO		NO	MANICARDI STEFANO	SI
BERGONZONI MARA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	SI	PINELLI ROBERTA	NO
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 3/2023
Proposta n. 5087/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: PROGETTI E RISULTATI OTTENUTI DALL'AZIONE DEL MOBILITY MANAGER DEL COMUNE DI MODENA

Data Presentazione Istanza: 28/12/2022

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 10/2023
Proposta n. 104/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE CARPENTIERI AVENTE PER OGGETTO "STATO MANUTENTIVO DELLA TANGENZIALE DI MODENA"

Data Presentazione Istanza: 17/01/2023

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 10/2023
Proposta n. 643/2023

Oggetto: APPELLO E MINUTO DI SILENZIO PER LE VITTIME DI CUTRO

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 11/2023
Proposta n. 644/2023

Oggetto: COMUNICAZIONE SINDACO SU NOMINE HERA S.P.A.

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 10/2023
Proposta n. 447/2023

Oggetto: LAVORI DI ADEGUAMENTO AREA DI SERVIZIO "SECCHIA EST" AL KM 156+500, AUTOSTRADA A1 - TRATTO MILANO - NAPOLI. APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO, CON APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO, AI SENSI DELL'ART. 81 D.P.R. 24/07/1977 N. 616 - D.P.R. 18/04/1994 N. 383 - L.R. N. 37/2002 - ART. 54, LEGGE REGIONALE EMILIA-ROMAGNA 21.12.2017 N. 24. PARERE DI COMPETENZA

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 11/2023
Proposta n. 539/2023

Oggetto: SURROGAZIONE DI CONSIGLIERE DI QUARTIERE 3

Relatore: LUCA' MORANDI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 10/2023
Proposta n. 3630/2021

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "MISURE URGENTI PER GARANTIRE L'ACCESSO AI MEDICINALI A BASE DI CANNABIS AI MALATI DEL NOSTRO TERRITORIO"

Data Presentazione Istanza: 21/10/2021

Primo Firmatario: GIORDANI

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 7/2023
Proposta n. 262/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "ORDINE DEL GIORNO SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA (AD) EX ART. 116, C.3, DELLA COSTITUZIONE"

Data Presentazione Istanza: 02/03/2023

Primo Firmatario: SCARPA

Discussa con esito **APPROVATA**

9 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 8/2023
Proposta n. 316/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "CONTRASTO ALLA DIRETTIVA DELL'UNIONE EUROPEA DI OBBLIGO DI PRESTAZIONE ENERGETICA E ENTRO IL 2030 PER TUTTI GLI IMMOBILI RESIDENZIALI"

Data Presentazione Istanza: 06/02/2023

Primo Firmatario: BERTOLDI

Discussa con esito **RESPINTA**

10 - CONSIGLIO - Mozione N. 11/2023

Proposta n. 360/2023

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FRANCHINI, BIGNARDI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, FASANO, REGGIANI, DI PADOVA (PARTITO DEMOCRATICO) EVENTE PER OGGETTO: CESSIONE DEI CREDITI LEGATI AI BONUS EDILIZI, SOSTENERE IMPRESE E CITTADINI E DARE LORO RISPOSTE

Data Presentazione Istanza: 08/02/2023

Primo Firmatario: CARPENTIERI

Discussa con esito **APPROVATA**

11 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 9/2023

Proposta n. 184/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, CARPENTIERI, BIGNARDI, LENZINI, CARRIERO, DI PADOVA, FRANCHINI, GUADAGNINI, CONNOLA, BERGONZONI, FORGHIERI, MANICARDI, FASANO, REGGIANI (PD), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "EMERGENZA ABITATIVA: LO STATO FINANZI IL FONDO DI SOSTEGNO ALL'AFFITTO E IL FONDO PER LA MOROSITA' INCOLPEVOLE"

Data Presentazione Istanza: 24/01/2023

Primo Firmatario: VENTURELLI

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 5087/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: PROGETTI E RISULTATI OTTENUTI DALL'AZIONE DEL MOBILITY MANAGER DEL COMUNE DI MODENA..7

PROPOSTA N. 104/2023 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE CARPENTIERI AVENTE PER OGGETTO "STATO MANUTENTIVO DELLA TANGENZIALE DI MODENA" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA.....9

PROPOSTA N. 643/2023 APPELLO E MINUTO DI SILENZIO PER LE VITTIME DI CUTRO.....15

PROPOSTA N. 644/2023 COMUNICAZIONE SINDACO SU NOMINE HERA S.P.A.....16

PROPOSTA N. 447/2023 LAVORI DI ADEGUAMENTO AREA DI SERVIZIO "SECCHIA EST" AL KM 156+500, AUTOSTRADA A1 - TRATTO MILANO - NAPOLI. APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO, CON APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO, AI SENSI DELL'ART. 81 D.P.R. 24/07/1977 N. 616 - D.P.R. 18/04/1994 N. 383 - L.R. N. 37/2002 - ART. 54, LEGGE REGIONALE EMILIA-ROMAGNA 21.12.2017 N. 24. PARERE DI COMPETENZA.....18

PROPOSTA N. 539/2023 SURROGAZIONE DI CONSIGLIERE DI QUARTIERE 3.....20

PROPOSTA N. 3630/2021 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "MISURE URGENTI PER GARANTIRE L'ACCESSO AI MEDICINALI A BASE DI CANNABIS AI MALATI DEL NOSTRO TERRITORIO".....21

PROPOSTA N. 262/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA, TRIANNI, AIME, SILINGARDI, GIORDANI, CARPENTIERI, PARISI AVENTE PER OGGETTO "ORDINE DEL GIORNO SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA (AD) EX ART. 116, C. 3, DELLA COSTITUZIONE".....26

PROPOSTA N. 316/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "CONTRASTO ALLA DIRETTIVA DELL'UNIONE EUROPEA DI OBBLIGO DI PRESTAZIONE ENERGETICA E ENTRO IL 2030 PER TUTTI GLI IMMOBILI RESIDENZIALI".....33

PROPOSTA N. 360/2023 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FRANCHINI, BIGNARDI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, FASANO, REGGIANI, DI PADOVA (PARTITO DEMOCRATICO) AVENTE PER OGGETTO: CESSIONE DEI CREDITI LEGATI AI BONUS EDILIZI, SOSTENERE IMPRESE E CITTADINI E DARE LORO RISPOSTE.....42

PROPOSTA N. 184/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, CARPENTIERI, BIGNARDI, LENZINI, CARRIERO, DI PADOVA, FRANCHINI, GUADAGNINI, CONNOLA, BERGONZONI, FORGHIERI, MANICARDI, FASANO, REGGIANI (PD), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA

CIVICA), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER
OGGETTO "EMERGENZA ABITATIVA: LO STATO FINANZI IL FONDO DI
SOSTEGNO ALL'AFFITTO E IL FONDO PER LA MOROSITÀ INCOLPEVOLE"45

**PROPOSTA N. 5087/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI GIORDANI,
MANENTI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: PROGETTI E
RISULTATI OTTENUTI DALL'AZIONE DEL MOBILITY MANAGER DEL COMUNE
DI MODENA**

Il PRESIDENTE: "Buongiorno a tutti. Incominciamo la Seduta di Consiglio comunale con la trattazione delle interrogazioni

Incominciamo dalla proposta 5087: Interrogazione dei Consiglieri Giordani, Manenti e Silingardi (M5S) avente per oggetto: Progetti e risultati ottenuti dall'azione del Mobility Manager del Comune di Modena.

L'istanza è stata depositata il 28 dicembre scorso, il primo firmatario è il consigliere Giordani, risponderà l'assessora Filippi.

Consigliere Giordani, prego, per la presentazione dell'interrogazione".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. L'interrogazione avente per oggetto: "Progetti e risultati ottenuti dall'azione del Mobility Manager del Comune di Modena".

«Premesso che:

- il Mobility Manager è un "facilitatore", figura introdotta in Italia con il D.M. 27 marzo 1998 (cosiddetto Decreto Ronchi), recante norme in materia di "Mobilità sostenibile nelle aree urbane", decreto che prevede che le imprese e gli Enti pubblici con singole unità locali con più di 300 dipendenti e le imprese con complessivamente più di 800 addetti ubicate in alcuni Comuni identificati ex lege con D.M. 25 novembre 1994 e in altri Comuni identificati dalle Regioni come "a rischio di inquinamento atmosferico" sono tenuti ad adottare il Piano Spostamento Casa-Lavoro e ad identificare il responsabile della mobilità, il Mobility Manager Aziendale;

- il compito principale del Mobility Manager è ottimizzare gli spostamenti sistematici del personale dipendente della propria organizzazione attraverso la redazione e l'adozione del Piano degli Spostamenti Casa Lavoro, finalizzato alla "riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale e ad una migliore organizzazione degli orari per limitare la congestione del traffico". Il piano, da trasmettere entro il 31 dicembre di ciascun anno, è importante in quanto le misure in esso previste dal Mobility Manager, oltre ad influire positivamente sulla qualità dell'aria (riducendo il traffico dovrebbero ridursi anche le emissioni in atmosfera ad esso collegate), dovrebbero consentire all'organizzazione e a chi lavora per essa, di ottimizzare i costi per gli spostamenti;

- il Mobility Manager, in qualità di Mobility Manager di Area, è l'interlocutore e coordinatore dei Mobility Manager aziendali;

- con la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", è stata introdotta, la figura del Mobility Manager Scolastico, "scelto su base volontaria", per tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

Considerato che:

- ogni azione coordinata a duratura che limita gli spostamenti in auto privata è da considerarsi positiva, stante anche le emergenze ambientale e climatica.

Visto che:

- il Comune di Modena ha istituito da tempo la figura del Mobility Manager.

Si interrogano il sindaco e l'assessore competente per sapere:

- le principali attività del Mobility Manager del Comune di Modena per gli anni 2021 e 2022;

- i costi sostenuti per i vari progetti e i costi complessivi (anni 2021-2022);

- gli esiti delle attività relativamente ai risultati attesi e ottenuti in ordine ai benefici per il dipendente, per l'organizzazione e per la collettività». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Filippi per la risposta".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti. La figura del Mobility Manager del Comune di Modena è l'ingegner Cavarese, Guido Cavarese, che è responsabile dell'ufficio Mobilità Traffico e Urbanizzazione e nel biennio 2021-2022 ha svolto le seguenti attività, premesso che attività ovviamente sono state fatte anche precedentemente: l'istituzione di uno specifico indirizzo email, dedicato proprio ai Mobility Manager per poter consentire la raccolta dei Piani di Spostamento Casa Lavoro; la raccolta e l'archiviazione dei Piani di Spostamento Casa Lavoro aziendali, inviati all'ufficio del Mobility Manager di area, l'ingegner Cavarese è anche Mobility Manager di area; assistenza e confronto con i Mobility Manager aziendali che hanno richiesto dei momenti di incontro e collaborazione con l'ufficio del Mobility Manager di area; gestione, per il Comune di Modena, delle risorse ministeriali stanziare nell'ambito dell'articolo 51 del decreto legislativo 73 del 2021 per il finanziamento dei Piani Spostamenti Casa Lavoro di imprese e Pubbliche Amministrazioni con più di cento dipendenti, perché la normativa è stata adeguata, quindi, è stato ridotto l'obbligo della redazione dei Piani Spostamenti Casa Lavoro anche riducendo il numero dei dipendenti. I Piani adottati entro il 31 agosto 2021 e coerenti con i contenuti delle linee guida ministeriali che sono state sostenute nel periodo dal 25 maggio 2021 al 31 dicembre 2021.

È da notare che a conclusione di queste attività, che ha implicato da parte dei Mobility Manager la valutazione dei Piani di Spostamento Casa Lavoro, i contatti con i Mobility Manager aziendali coinvolti, l'ottenimento della documentazione necessaria e la successiva candidatura al fondo, il Comune di Modena ha fatto richiesta di finanziamento per la sola Usl di Modena, per un totale complessivo di mille 326,50 euro ritenuti ammissibili in base ai criteri di finanziamento. Il 100 per cento degli oneri a carico del Ministero.

Promozione, anche tra i dipendenti del Comune di Modena, del progetto Bike to Work Modena, cofinanziato dall'ex Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare per quanto attiene alla fase di computazione ed erogazione di buoni mobilità per tutti i lavoratori che utilizzano la bicicletta per gli spostamenti casa lavoro secondo i criteri del bando.

Partecipazione, come oratore, a un evento dell'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile, le linee guida per la redazione del Piano degli Spostamenti Casa Lavoro, l'analisi del contesto aziendale, degli spostamenti e l'attuazione di misure per la mobilità sostenibile che si è tenuta l'8 ottobre 2021, in collaborazione con Confindustria Modena.

Pubblicazione, con la collaborazione dell'Ufficio Smart City, di alcune pagine web informative dedicate al Mobility Management sul sito istituzionale del Comune di Modena.

Candidatura, nell'ambito del Fondo Progettazione Opere Prioritario 2021-2023 del Ministero dell'Infrastruttura e Trasporti.

A valle dell'ammissione al finanziamento, avvio di due studi di fattibilità tecnico economica, che sono in corso, aventi ad oggetto: PUMS 2030, Piani di Spostamento Casa Lavoro, aree industriali pilota, Torrazzi, Modena Nord ed Emilia ovest e PUMS 2030, Piano della Mobilità Casa Scuola, Piano per gli spostamenti Casa Scuola, da scuola dell'infanzia a scuola secondaria e di secondo grado, per la transizione della città di Modena verso il modello a maggiore sostenibilità. Il 100 per cento degli oneri di questi studi è sempre a carico del Ministero.

Si specifica, infine, che è stato avviato il monitoraggio della prima fase del PUMS 2030 del Comune di Modena nel quale verranno altresì valutati anche i risultati relativi alle azioni di Mobility Management previste dal Piano. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per la risposta, ci fa piacere che sia in atto una piccola transizione da questo punto di vista, speriamo che tutta questa progettazione che è stata elencata entri in una fase più pregnante e che si verranno ad ottenere dei risultati rilevanti sia per i dipendenti, per le loro necessità di spostamento, ma soprattutto anche per il resto della città. Grazie".

**PROPOSTA N. 104/2023 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
CARPENTIERI AVENTE PER OGGETTO "STATO MANUTENTIVO DELLA
TANGENZIALE DI MODENA" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione l'interrogazione proposta 104: Interrogazione presentata dal Consigliere Carpentieri avente per oggetto "Stato manutentivo della Tangenziale di Modena". L'istanza è stata depositata il 17 gennaio scorso, risponde l'assessore Bosi. Consigliere Carpentieri per la presentazione, prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. È molto corta, quindi, la posso anche leggere:

«Premesso che:

- la Tangenziale di Modena è un'infrastruttura viaria di fondamentale importanza per la mobilità cittadina ed extracittadina;
- da quanto ci risulta, a partire dal 2021, l'intera Tangenziale di Modena e la sua manutenzione ordinaria - e aggiungo straordinaria - è trasferita completamente ad Anas che è il concessionario. In particolare, dal marzo 2021, Anas è proprietaria dell'intero sistema delle tangenziali, mentre il Comune mantiene la responsabilità della manutenzione del verde. Anas, da sempre società controllata dallo Stato, appartiene al Gruppo Ferrovie dello Stato, ha avuto un margine operativo di 147 milioni di euro - è Anas che ha avuto 147 milioni di euro, le Ferrovie dello Stato ben di più -;
- la situazione manutentiva della Tangenziale cittadina presenta forti criticità, come riportato anche dalla cronaca locale;
- in particolare, i principali segni di degrado del manto stradale coincidono con i tratti più provati dal traffico veicolare pesante, verso Reggio Emilia e Sassuolo, oltre che dai flussi più intensi in entrata e in uscita dal noto autostradale.

Considerato che lo stato attuale della nostra Tangenziale non è adatto all'esigenza dei cittadini e delle imprese modenesi e ritenuto che la manutenzione ordinaria e straordinaria della nostra Tangenziale necessita, da parte del concessionario, una programmazione di interventi costanti e di qualità, si chiede al Sindaco:

- se corrisponde al vero quanto illustrato;
- quale sia la reale situazione della nostra Tangenziale;
- quali iniziative ha già eventualmente preso l'Amministrazione e quale intende prendere nei confronti di Anas per risolvere la situazione;
- se Anas aveva o ha previsto nei propri Bilanci specifici interventi per la Tangenziale di Modena;
- se risultano, infine, stanziati nel Bilancio Anas sufficienti risorse per la manutenzione della Tangenziale». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessore Bosi".

L'assessore BOSI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti i Consiglieri e alle Consigliere. Ringrazio il consigliere Carpentieri che ci dà modo, attraverso quest'interrogazione, di affrontare un tema certamente sentito da migliaia di modenesi che giustamente in questi mesi hanno segnalato in diverso modo, direttamente all'Amministrazione o ai giornali locali, il pessimo stato di manutenzione in cui versa l'anello di Tangenziale di Modena.

Prioritariamente, va ricordato che la Tangenziale, già da due anni, non è più di proprietà, competenza e disponibilità del Comune di Modena, bensì di Anas, come l'interrogante riporta correttamente nel testo dell'interrogazione.

Naturalmente, essendo la Tangenziale una strada di carattere strategico per il sistema di circolazione dei mezzi di trasporto su gomma per il Comune, l'Amministrazione ha un costante e continuo canale di comunicazione con il Gruppo Anas, in particolare con la struttura territoriale dell'Emilia Romagna, con i nostri riferimenti dedicati ai rapporti istituzionali e anche tecnici.

In questi mesi le interlocuzioni (via email, telefono) hanno permesso al Comune di informare più volte la struttura territoriale di Anas del rapido deterioramento di ampi tratti della Tangenziale e di chiedere alla stessa struttura di porvi rimedio con tempestività, per salvaguardare in modo particolare e soprattutto la sicurezza degli automobilisti.

Anas non ha mai fatto venire meno le interlocuzioni e ha riferito di come fossero in attesa dello sblocco di alcune risorse dedicate alle strade della Provincia di Modena di sua competenza, sblocco che nell'ultimo periodo del 2022 non si era ancora realizzato e che metteva davvero a rischio la possibilità di percorrere in totale sicurezza l'anello della Tangenziale. A tal punto, il Sindaco stesso è intervenuto contattando Anas e riferendo come l'intervento sulla Tangenziale fosse necessario e non più differibile.

Direi che il combinato disposto tra le richieste da parte dell'Amministrazione, la crescente preoccupazione dell'opinione pubblica abbiano sortito l'effetto sperato in quanto, come probabilmente tutti sapete, Anas ha iniziato una settimana fa, poi interrotta per il meteo avverso, una serie di interventi di chiusure buche, scarifica dei tappetini ammalorati, il rifacimento del fondo e la stesura di un nuovo tappetino di conglomerato bituminoso.

Gli interventi sono stati possibili grazie all'individuazione da parte di Anas, ricordo che nel frattempo era stata inviata anche ad Anas una fatta da parte del Deputato modenese, Stefano Vaccari, delle somme necessarie ad avviare un profondo intervento manutentivo della Tangenziale di Modena. Nella risposta a Vaccari, Anas riferisce di avere avviato questo primo intervento di lavori per il valore di 800 mila euro cui dovranno, mia opinione, seguirne necessariamente altri appena la stagione lo permetterà. C'è anche il tema delle temperature. Sempre nella risposta, Anas dice che nella programmazione dei fondi, di cui alla Legge di Bilancio, assegnati con la delibera del 27 dicembre, quindi, proprio alla fine dell'anno, di approvazione del contratto di programma Anas, sono stati previsti investimenti per oltre 11 milioni di euro destinati alla riqualificazione della pavimentazione della Tangenziale di Modena, con particolare riferimento al tratto gestito in precedenza dal Comune, entrato nelle loro competenze e disponibilità all'inizio del 2021, due anni fa.

I lavori sono partiti giovedì 23 febbraio e nei giorni precedenti all'avvio si era anche riunito il Comitato operativo per la viabilità, coordinato dal Viceprefetto, alla presenza di rappresentanti della Provincia, del Comune, la Polizia Stradale, i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile e nel corso dell'incontro è stata rappresentata, da parte di Anas, la necessità che i lavori di pavimentazione venissero eseguiti in orario diurno per evitare gli effetti delle temperature notturne stagionali sulle regole di esecuzione degli stessi. I lavori hanno avuto inizio giovedì 23 febbraio e dureranno circa 3 settimane, tempo permettendo, perché come sapete, anche due giorni fa erano sospesi per le condizioni meteo avverse. I lavori, naturalmente, creano disagio e rallentamento alla circolazione, ma non possono essere eseguiti di notte, per il tema delle temperature, e non possono non essere eseguiti, perché c'è il tema della sicurezza degli automobilisti. Sempre durante quella riunione, si è concordato di evitare gli orari di punta per le lavorazioni e di procedere anche su corsia alternata, appunto, per non creare eccessivamente degli intasamenti del traffico.

Restiamo vigili, e la ringrazio per quest'interrogazione, a che gli interventi di nuova pavimentazione siano eseguiti in tempi celeri e che anche le altre risorse di cui si fa riferimento nella lettera di Anas, vengano dedicate alla Tangenziale di Modena e alle altre strade di competenza di Modena, direi di competenza dell'Anas nella Provincia di Modena.

Nella primavera di quest'anno dovranno essere eseguiti, perché c'è il rischio della sicurezza stradale che certamente è la prima preoccupazione cui anche lei, con quest'interrogazione, ma in generale con tutti gli articoli che sono emersi in questi giorni, l'opinione pubblica fa riferimento. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Chiedo la trasformazione di quest'interrogazione in interpellanza. Interverrà la consigliera Moretti".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Saluto tutti. Su questo tema credo che sia necessario tornare al fondamentale passaggio di due anni fa, che è stato citato, quando in questo Consiglio l'Amministrazione ha annunciato il passaggio formale dei 7 chilometri 590 metri di Tangenziale, corrispondenti alla Tangenziale Pasternak e al tratto di Tangenziale Carducci, dalla competenza del Comune ad Anas. Di fatto, l'intero anello della Tangenziale è a esclusione della fascia verde, come si è detto anche nell'interrogazione, è ancora di competenza del Comune, insieme all'autovelox, cosa importante per gli introiti di Bilancio e alla rotatoria del grappolo. Un passaggio tecnico e amministrativo importante che ha sgravato il Comune di impegni altrettanto importanti. È chiaro, però, che ciò non può e non deve decretare o legittimare un eventuale disimpegno anche in termini di attenzione da parte dell'Amministrazione rispetto alla manutenzione, alla sicurezza della Tangenziale, anche alla luce delle parole che furono spese nell'aprile 2021, spiegando anche i termini di questo passaggio. Praticamente, siamo fortemente impegnati a controllare che Anas garantisca le manutenzioni e gli investimenti necessari per i prossimi anni, che sono di diversi milioni di euro.

Mi chiedo se il risultato auspicato è stato raggiunto in questi due anni. Mi spiego, ricordiamo che a seguito di quel passaggio Anas si impegnò con il Comune a procedere, già dai mesi successivi, ad un intervento strutturale sul manto stradale, con un'azione di risanamento della Fondazione, dal conglomerato bituminoso dello strato sottostante fino al cosiddetto binder, non sono un'esperta, ma dovrebbe essere quello strato realizzato con materiali appositi tali da poter reggere il carico, esibire una resistenza rispetto al traffico pesante, appunto, fino al tappeto d'asfalto, per un valore di 4 milioni e mezzo di euro, oltre a un altro milione e mezzo che era ipotizzabile per il guardrail. A queste cifre se ne aggiungevano altre, era stato detto, per la segnaletica orizzontale e poi si era detto che anche per i futuri lavori di manutenzione straordinaria, dai ponti del cavalcavia, dopo quelli che erano già stati realizzati dal Comune. Praticamente, ricordo che i cantieri importanti erano già iniziati nell'estate del 2021, lavori che erano strutturali e credo, pur non essendo un ingegnere strutturale, avrei immaginato che potessero avere una prospettiva di durata più lunga rispetto a un anno, cosa che non sembra essersi verificata.

Mi chiedo, chiedo all'Assessore, ma piuttosto chiedo ad Anas se ha realizzato davvero quei lavori strutturali che si era impegnata a realizzare, visto che quei cantieri li avevamo visti, mi chiedo come si spieghino i problemi di oggi.

Immagino, com'è stato detto, che l'Amministrazione abbia esercitato a più riprese, a tutela degli interessi del Comune, dei cittadini automobilisti, l'azione di controllo sugli investimenti previsti, però visti i risultati, non vorrei che Anas non abbia fatto fino in fondo il proprio dovere, rispetto a quanto era stato promesso due anni fa.

Poi, un'altra cosa che non è ultima per importanza, penso che ci sia un altro tema relativo alla sicurezza, il tema degli svincoli, della segnaletica verticale, spesso vediamo dei cartelli che sono vetusti, che risalgono a 20 anni fa, dove le indicazioni sono poco leggibili o addirittura illeggibili.

Poi, c'è un tema ancora più importante, secondo me, che è quello degli svincoli, ad esempio, penso allo svincolo all'altezza di Via Lamarmora, l'uscita 10, dove un anno fa, in marzo, hanno perso la vita due diciannovesenni, i quali uscendo di strada si sono schiantati con la polo contro uno degli enormi alberi che crescono nel tratto in curva. È un fatto che ha riacceso l'attenzione anche sulla pericolosità degli svincoli, non solo per l'adeguatezza del guardrail e delle barriere di protezione, ma anche per la presenza di ostacoli, come alberi, tali da distruggere un'auto in caso di uscita di strada, quindi, vorrei che anche su questi aspetti il Comune svolgesse un approfondimento e mettesse in campo, direttamente per quanto di sua competenza o indirettamente tramite Anas, tutte le azioni specifiche del caso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego, consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Solo una battuta per ricordare alla consigliera Moretti che Anas fa riferimento al Ministero delle Infrastrutture dei Trasporti e avete vinto le elezioni, oneri e onori. Tra l'altro, il Sottosegretario è di Bologna, Viceministro, è quello che alle feste si veste da SS, non ricordo il nome, sicuramente lo ricordate voi".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Per favore".

Il consigliere LENZINI: "Bignami. Non mi veniva il nome, era per ricordarvi qual è. Anas risponde al Ministero, il Ministero che avete voi, quindi, voi chiedete a voi di sollecitare Anas, quindi, il Ministero, di fare delle cose quando al Governo ci siete voi.

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Per favore".

Il consigliere LENZINI: "Non ero disattento".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Consigliera, può intervenire anche lei. Lasciate parlare Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Forse non conosce bene gli accadimenti, i fondi c'erano, c'erano già prima, poi scompaiono con il nuovo Governo, poi magicamente ricompaiono.

Avete sicuramente le carte e le possibilità di fare arrivare i soldi per sistemare le strade di competenza di Anas, se non lo fate, ci sarà qualche ragione che possiamo solo immaginare oppure non siete in grado di incidere sul vostro Governo per fare in modo che i cittadini modenesi abbiano le strade che si meritano.

È surreale che chiediate a noi di chiedere a voi di mettere i soldi per sistemare le tangenziali".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Chiediamo alle Istituzioni, cioè chi governa questa città non solo come Partito Politico, a chi ha gli incarichi di Governo di queste città, di farsi promotori di iniziative che consentono di lavorare al meglio per avere le nostre strade nelle migliori condizioni possibili. È chiaro che a livello di Partiti politici faremo i nostri passi, ma sono dei passi diversi da quelli che devono fare le Istituzioni, quindi, mettere insieme cose che tra di loro non c'entrano, sembra anche poco corretto".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego, Sindaco".

Il sindaco MUZZARELLI: "Solo per tranquillizzare gli animi, vi vedo particolarmente agitati, vorrei tranquillizzarvi. Due considerazioni rapidissime, abbiamo fatto il passaggio all'Anas perché il Governo di allora aveva sollecitato una riorganizzazione delle strade, quindi, aveva inserito degli accordi tra il Governo e la Regione, anche il passaggio in una serie di strade, quindi, abbiamo cercato di attivare un percorso e un passaggio che doveva essere di garanzia. Sapevamo che Anas è una struttura robusta e che si intrecciava anche con altre esigenze, c'era una riorganizzazione e sapevamo che dovevamo tenere riferimenti certi.

Per fortuna l'Amministrazione ha riferimenti certi con i quali dialoga, con i quali si confronta e noi abbiamo passato un periodo dove c'erano delle risorse che a un certo punto mi hanno visto

intervenire duramente perché erano sparite dal radar e sono ritornare al radar. Il fatto positivo, quindi, la cosa più bella che possiamo dire, è che al netto delle responsabilità che ognuno ha, siete al Governo, è chiaro, anche voi perdete il vostro pezzo, come tutti, penso che questa volta possiamo utilizzare lo stesso linguaggio che voi utilizzavate contro Draghi, lo possiamo utilizzare di là, vedrete che non cambia molto rispetto a quello che è il quadro complessivo delle azioni di ieri e delle azioni di oggi. Non è questo il tema.

Quello che voglio tranquillizzare ulteriormente è che l'Amministrazione e il Sindaco in testa, sono strutturalmente dei rompiscatole, quindi, non mollano l'osso rispetto nessuno degli investimenti che il Governo, che l'Anas, che altri soggetti devono assicurare per il nostro territorio. Lo voglio dire in modo molto esplicito, nell'azione che abbiamo sviluppato in questa fase non solo c'erano i primi 900 mila euro che erano stati sbloccati, ma si sono sbloccati 5 milioni e adesso si stanno sbloccando altre risorse. L'unico vero problema è trasmettere ai cittadini un tema di sopportazione del disagio per tre o quattro settimane o, forse, anche un po' di più se gli altri soldi arrivano in una seconda fase, perché i cantieri si devono fare di giorno perché l'asfalto va fatto d'estate e non di inverno, perché è caldo e deve essere caldo, sennò si sbriciola e si buttano via i soldi e soprattutto abbiamo cercato di ragionare dalle 09:00 alle 17:00 per evitare l'ora di punta delle 08:00 di mattina dell'utilizzo della Tangenziale, ma i disagi ci sono e bisogna che li sopportiamo a fin di bene, perché se il risultato finale è di avere una Tangenziale non più come qualche mese fa, ma tenuta bene, è interesse della collettività modenese e credo che tutti dobbiamo fare l'interesse della collettività modenese e, per fortuna, questi rompiscatole che sono qui riescono a sbloccare diverse cose, compresi altri cantieri che se Dio vuole si stanno già accantierando, come la Complanarina. Volevo semplicemente mettere in tranquillità che siamo al lavoro, state tranquilli che lavoriamo molto".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Consigliere Carpentieri, prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie. Parto dalla fine. Sono soddisfatto della risposta che ha confermato una notizia che era già emersa nei giorni scorsi, quindi, i soldi c'erano, si sono trovati, sono saltati fuori poco conta, un po' conta, ma l'importante è il risultato, quindi, la prima tranche di lavori di messa in sicurezza, una situazione disastrosa sta avvenendo. È una buona notizia per tutti. Credo che questo sia un tema, come altri, che riguardano la Questura e altri temi, che deve riunirci e al di là delle differenti appartenenze politiche, cioè a favore del territorio.

Indipendentemente da chi governa, senza fare governo polemiche che chi governa nel momento sbaglia tutto perché non è della mia parte o viceversa è perfetto perché è dalla mia parte, siccome in questo Paese si sta realizzando anche un'alternanza di Governo, ci dobbiamo abituare a questo, però su alcuni temi, per esempio questo, dobbiamo fare squadra. L'ho sentito e mi fa piacere.

Sono andato ad approfondirmi, prima della risposta dell'Assessore, nei giorni scorsi, anche dopo che il dottor Castellari Aldo, il responsabile di Anas, fa un'intervista, rilascia una dichiarazione in cui precisa: state tranquilli, i soldi c'erano, la delibera del Cipe del 27 dicembre. Sono andato a cercare, effettivamente ho capito che questo contratto tra Anase Ministero è scaduto già da tempo, nel 2020, e prima di addivenire ad un nuovo contratto, fanno dei contratti aggiuntivi con delle tranche di soldi. È questo quello che è accaduto anche adesso, cioè nella penultima finanziaria, quella del 2021 che valeva per il 2022, sono stati previsti 4,5 miliardi per Anas, di cui 1,8 circa di manutenzione e gli altri 2 circa per opere nuove. Anas e il Cipe, il Comitato Interministeriale per la Programmazione, recepisce questi soldi effettivamente nella delibera del 27 dicembre. È chiaro che nella delibera dice solo che c'è 1 miliardo 800, come da tabella, per tutta Italia, non sappiamo come sono divisi questi soldi. Prendo atto della risposta dell'Assessore, che richiama una risposta di Anas, che c'è un impegno scritto di almeno 11 milioni, benissimo, che dovranno andare a beneficio di Modena e delle sue Tangenziali, quindi, delle Strade Statali assegnate ad Anas, la Statale 12 e gli altri pezzi.

Il consigliere CARPENTIERI: "La Via Emilia, è la più importante. Benissimo.

Credo che la cosa, cioè essere qui a parlare il 2 marzo, dopo non tante settimane di dibattito abbastanza acceso, ha funzionato perché il sistema Modena, a partire dall'informazione – bisogna essere onesti, quindi, l'informazione locale – il Sindaco, che è istituzione, ha ragione Bertoldi, si è attivato come fa sempre, anche su altri temi, e posso confermare che effettivamente non guarda il colore politico dei Ministri, e la struttura si sono attivati affinché hanno tirato la giacca ad Anas perché intervenisse. Il sistema Modena, in senso più ampio, ha funzionato. È questo quello che dobbiamo ottenere.

La cosa importante è sicuramente che si sono individuate le risorse che evidentemente da qualche parte c'erano, poi, le hanno spostate da un cassetto a un altro, va bene, non lo so, si tira la coperta dove fa comodo e la lobby politica territoriale sana vuol dire anche questo, cioè far sì che il proprio territorio benefici, ma non per scavalcarne altri, perché si ritiene, e in questo caso non conosco tutte le Strade Statali italiane, ma sicuramente il tratto della Statale 12 che attraversa la nostra città era ed è in una condizione tale che era improcrastinabile un intervento minimo, su questo tutti ci ritroviamo.

Assessore, sono d'accordo anche io che dovete continuare non solo a vigilare, ma anche a incalzare, in senso positivo, come immagino che facciate, e non per strumentalizzazioni politiche, quindi, sollecitare ad Anas, ora che è chiaro che ci sono dei soldi a disposizione della manutenzione straordinaria delle Tangenziali, che si completino i lavori anche delle cose che hanno detto i colleghi, come la Moretti, che avrebbero dovuto fare e forse non hanno ancora fatto, a parte le pezze più grosse che ci sono adesso.

Ribadisco che sono soddisfatto e continuiamo perché la Tangenziale vede almeno 70 mila veicoli transitare tutti i giorni, di persone che pur dovendo fare il 70, hanno necessità di muoversi in sicurezza e con una discreta celerità, proprio per evitare i semafori. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Assessore Bosi, prego".

L'assessore BOSI: "Ringrazio gli interroganti e i Consiglieri che sono intervenuti. Non ho molto da aggiungere rispetto a quanto detto dal Sindaco, riprendo le due espressioni usate dai Consiglieri della Lega che sono intervenuti, cioè: "Farsi promotori di iniziative e essere impegnati a garantire alla nostra comunità che le cose funzionino", come avevamo detto all'atto in cui il Comune di Modena è stato costretto a cedere la propria Tangenziale ad Anas, all'interno di un Piano Strategico delle strade principali, quello che è successo, come ha detto giustamente Carpentieri, l'Assessore ha fatto il suo con il tecnico, il Sindaco con il dirigente di Anas e con il Ministero, il Deputato di Modena, uno solo dei Deputati di Modena ha scritto ad Anas, un Capogruppo di un Consiglio comunale ha fatto un'interrogazione, il sistema ha funzionato, quelle risorse che non c'erano sono tornate, quell'impegno nel mettere a posto la Tangenziale si vede, anche se le condizioni meteo non sono perfette, avvengono, ci sono, quindi, in qualche modo il sistema ha funzionato.

Do conforto, anche in questo caso, al consigliere Carpentieri, continueremo certamente a vigilare affinché quegli 11 milioni che sono scritti nella risposta che Anas scrive al deputato Vaccari, vengano effettivamente messi sul sistema delle strade della Provincia, quindi, non tutte sulla Tangenziale, ma sulle altre città".

PROPOSTA N. 643/2023 APPELLO E MINUTO DI SILENZIO PER LE VITTIME DI CUTRO

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: "Siamo presenti in 25, il numero legale è verificato.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affido ai consiglieri Aime, Bertoldi e Manicardi l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori Consiliari. Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea 679 del 2016, è esposta in Aula.

Si ricorda che ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alle votazioni di delibere riguardanti interessi propri, di loro parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale, quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussistono correlazioni immediate e diretta tra i contenuti della deliberazione e specifici interessi dell'Amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo ancora di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Come concordato nella Conferenza dei Capigruppo, propongo di iniziare la Seduta con un minuto di silenzio in memoria delle vittime del naufragio sulle coste di Cutro, vicinanza a loro e alle loro famiglie, anche vicinanza e condivisione con il presidente Mattarella che oggi si è recato sul posto. Vi chiedo un minuto di silenzio".

(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

PROPOSTA N. 644/2023 COMUNICAZIONE SINDACO SU NOMINE HERA S.P.A.

Il PRESIDENTE: "La parola al Sindaco per una comunicazione".

Il sindaco MUZZARELLI: "Voglio dare comunicazione politica al Consiglio comunale di una designazione formalizzata in questa settimana, nel caso specifico mi riferisco alla designazione di un componente da includere nella lista di maggioranza per la nomina del Consiglio di Amministrazione della Società Hera Spa. Tale componente, designato ai sensi del patto di sindacato tra i soci pubblici modenesi e la società, e nominato dall'Assemblea dei soci, ricoprirà la carica di Vicepresidente.

Come nelle precedenti occasioni, si svolgono queste comunicazioni richiamando la delibera del Consiglio comunale n. 68 del 10 settembre 2015 che ha istituito un iter nel segno della trasparenza e della partecipazione.

Ricordo, inoltre, che giovedì 23 febbraio si è tenuta l'audizione in Consiglio comunale cui hanno preso parte le persone che avevano avanzato la candidatura all'avviso pubblico di riferimento, che è scaduto lo scorso 20 febbraio, pubblicato il 20 gennaio. Anche in queste circostanze, mi sento di ringraziare tutte le persone che hanno offerto la propria disponibilità a rappresentare il Comune di Modena nell'Ente oggetto dell'avviso pubblico.

Preso atto delle diverse candidature pervenute e acquisite le dichiarazioni dei candidati, in merito all'assenza di causa di inconferibilità, ineleggibilità, incompatibilità e incandidabilità, è designato, quale componente da includere nella lista di maggioranza, per la nomina del Consiglio di Amministrazione la società Hera Spa, l'ingegner Gabriele Giacobazzi, a lui porgo i miei più sentiti auguri di buon lavoro.

Voglio altresì comunicare al Consiglio comunale che martedì scorso, 28 febbraio, si sono riuniti i legali rappresentanti degli Enti sottoscrittori del contratto di sindacato tra i soci pubblici modenesi di Hera Spa. Ricordo che il cosiddetto patto di sindacato di secondo livello del territorio modenese interessa, oltre all'Unione dei Comuni del Frignano, tutti i Comuni dell'area da Modena verso la montagna (Castelfranco, Fiorano, Formigine, Frassinoro, Lama Mocogno, Maranello, Marano, Montefiorino, Palagano, Pavullo, Polinago, Riolunato, San Cesaro, Sassuolo, Serramazzoni, Sestola), quindi, appunto l'Assemblea degli Enti aderenti al contratto di sindacato tra i soci pubblici modenesi di Hera Spa, alla quale compete la designazione del secondo componente di area modenese da includere nella lista di maggioranza che la nomina del Consiglio di Amministrazione della società Hera Spa ha individuato in maniera unanime, tutti i Comuni presenti, la professoressa Grazia Ghermandi. Anche a lei rivolgo un ringraziamento e porgo i miei più sinceri auguri di buon lavoro.

Infine, informo per correttezza, tra un po' lo leggerete sulla stampa, questa mattina c'è stato il Comitato di sindacato a Bologna che ha indicato per il ruolo adesso Presidente esecutivo Cristian Fabbri, attuale direttore centrale del mercato di Hera e amministratore delegato della controllata di Hera Comm, valorizzando così la crescita interna di un manager di livello in azienda già dal 2006 per il ruolo di amministratore delegato e Vicepresidente, per l'Assemblea che ci sarà a fine aprile. I Vicepresidenti di Hera sono stati nominati, l'amministratore delegato Orazio Iacono e Gabriele Giacobazzi, già ricoprono questi ruoli.

Ho trasmesso i ringraziamenti, davvero profondi a Tommaso Divignano per i suoi oltre 20 anni di impegno in azienda, che ha visto un'azienda crescere in modo esponenziale, che ha visto non solo in termini di successi e questa mattina, anche Padova e gli altri Comuni, Trieste e gli altri, hanno manifestato, devo dire, con sentimenti anche di emozioni, perché dopo tanto tempo la cosa è di grande sofferenza per tutti, le questioni sono complicate. Devo dire che tutti, all'unanimità, hanno espresso non solo il riconoscimento, ma anche un'adesione ideale per valorizzarne ancora di più e chiedere a lui di rimanere comunque, essendo che Trieste ha chiesto che rimanga nell'azienda di Trieste proprio per le caratteristiche e per gli impegni che lui ha manifestato sul territorio.

È stata ed è una giornata molto impegnativa anche da un punto di vista emotivo, ma prospettive dell'azienda, come anche scelte interne molto importanti per valorizzare il quadro dei dirigenti, è stata assunta all'unanimità anche a Bologna oggi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco.

**PROPOSTA N. 447/2023 LAVORI DI ADEGUAMENTO AREA DI SERVIZIO "SECCHIA EST" AL KM 156+500, AUTOSTRADA A1 - TRATTO MILANO - NAPOLI.
APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO, CON APPOSIZIONE DEL
VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO, AI SENSI DELL'ART. 81 D.P.R.
24/07/1977 N. 616 - D.P.R. 18/04/1994 N. 383 - L.R. N. 37/2002 - ART. 54, LEGGE
REGIONALE EMILIA-ROMAGNA 21.12.2017 N. 24. PARERE DI COMPETENZA**

Il PRESIDENTE "Incominciamo con la trattazione delle delibere. Mettiamo in trattazione la proposta di delibera 447: Lavori di adeguamento area di servizio "Secchia est" al km 156+500, Autostrada A1 - tratto Milano-Napoli. Approvazione del progetto definitivo, con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, ai sensi dell'art. 81 D.P.R. 24/07/1977 n. 616 - D.P.R. 18/04/1994 n. 383 - L.R. n. 37/2002 - Art. 54, Legge Regionale Emilia-Romagna 21.12.2017 n. 24. Parere di competenza.

La proposta è stata licenziata nella Seduta di Commissione consiliare del 21 febbraio scorso, se approvata, metteremo in votazione anche l'immediata eseguibilità. La presenza l'assessora Vandelli. Prego, Assessora, per la presentazione".

L'assessora VANDELLI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. È una delibera che abbiamo illustrato penso compiutamente in Commissione, è una delibera che portiamo in Consiglio comunale perché è necessaria l'apposizione di un vincolo espropriativo, quindi, l'inserimento del progetto dentro il Piano Operativo Comunale.

L'esproprio è dovuto al fatto che le aree che sono di interesse del soggetto proponente sono di proprietà di un altro Ente, nello specifico Eni, quindi, è necessaria l'apposizione del vincolo per poter ovviamente raggiungere semmai anche un accordo volontario, ma nel caso in cui non si raggiunga, la possibilità di esproprio.

Perché è necessario questo progetto? Siamo all'uscita del casello di Modena nord, è uno dei caselli più importanti, c'è l'area di servizio, è uno dei più importanti soprattutto per il transito dei mezzi pesanti. Sapete che c'è una normativa molto rigorosa, per cui gli operatori devono fermarsi ogni X ore, sostare anche con delle soste prolungate, quindi, c'era necessità di organizzare dei piazzamenti adeguati alla sosta, soprattutto dei mezzi pesanti, e questa è stata anche l'occasione per riordinare il perimetro dell'area del distributore, delle aree di servizio e il distributore, con alcune piazzole di sosta per picnic, ma anche una piccola integrazione della quota del verde, quindi, le aree del picnic sono aree verdi con alcune piantumazioni che sono utili a garantire un minimo di confort anche a chi si ferma e quindi può fermarsi, uscire dai mezzi, andare al bar presente, ma anche fermarsi in un'area attrezzata di qualità.

Come Amministrazione abbiamo voluto comunque porre l'attenzione al tema che l'area che viene inclusa è un'area che appartiene ad Eni, insieme alle altre aree, che sostanzialmente sono le aree di pertinenza, le cosiddette dotazioni, sia pubbliche che private, le dotazioni necessarie anche alla presenza dell'altra attività oggi dismessa, dismessa da lungo tempo, che è l'Holiday Inn con il suo ristorante e i suoi piccoli negozi.

Abbiamo chiesto che comunque nell'atto di trasferimento venga comunque garantita quest'osmosi delle aree dei parcheggi tra una funzione e l'altra, in modo che non ci sia la necessità, ove la proprietà intendesse riprendere in tutto o in parte l'attività e possa, quindi, essere garantita comunque la dotazione senza dover procedere con espansioni. Il nostro obiettivo è di evitare questo tipo di operazione.

Un progetto che credo possa essere davvero utile agli autotrasportatori, a coloro che si avvicinano a Modena e che a Modena decidono di fare una loro piccola sosta.

È questa la motivazione di questo progetto, per questa ragione, per questo servizio proponiamo di accogliere in questa sede con parere favorevole all'apposizione del vincolo espropriativo e la modifica del POC. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Non c'è nessuno. Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Consigliere Lenzini, prego".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Naturalmente, voteremo a favore della delibera. Intervengo solo per mettere l'accento su quella buona pratica degli spazi condivisi, quindi, andiamo a prendere uno spazio che in questo momento è inutilizzato, in carico a un'infrastruttura, di un hotel che in questo momento non è utilizzato, gli diamo una seconda vita, ma nel momento in cui si dovessero generare le condizioni tali per cui quell'hotel dovesse avere una nuova vita, quello spazio sarà condiviso. Pratica fondamentale per perseguire quello che riteniamo essere importante, il non sprecare gli spazi e poterli condividere per diverse funzioni".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Prampolini".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Grazie Presidente. L'assessora Vandelli sa che sono sempre favorevole quando si muovono le cose, anche perché si tratta di un'area dismessa, che non viene utilizzata dalla proprietà da più di 20 anni, quindi, è giusto come diceva il consigliere Lenzini, la previsione di poter utilizzare l'area dopo, nel caso la proprietà voglia riutilizzare l'albergo, sembra una cosa molto sensata e sembra anche sensato poter dare lo spazio all'autostrada per i parcheggi, perché lo snodo di Modena è uno snodo importantissimo, basta che qualcuno frequenti l'autostrada ogni tanto, tra Modena, Bologna e Reggio, c'è sempre un ingorgo massimo nei due autogrill di Modena nord. Assolutamente, il voto sarà favorevole. Grazie".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione 447, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Carriero, De Maio, Fasano, Manenti e Santoro.

Infine il PRESIDENTE, al fine di rispettare i termini del procedimento in corso e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Carriero, De Maio, Fasano, Manenti e Santoro.

PROPOSTA N. 539/2023 SURROGAZIONE DI CONSIGLIERE DI QUARTIERE 3

Il PRESIDENTE "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera 539: Surrogazione di Consigliere di Quartiere 3.

La delibera è stata licenziata nella Conferenza dei Capigruppo immediatamente precedente la Seduta del Consiglio, se approvata metteremo in votazione anche l'immediata eseguibilità. La presenta l'assessora Lucà Morandi. Prego, Assessora, per la presentazione".

L'assessora LUCÀ MORANDI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Come ha detto il Presidente, si tratta di una surroga, quindi, si richiamano lo Statuto comunale e il Regolamento dei Quartieri di partecipazione territoriale, il Regolamento di prima attuazione e tutte le norme relative alla nomina dei Consiglieri.

Si dà atto che il Consigliere del Quartiere 3, signor Andrea Soriano, componente del Partito Democratico, ha presentato le dimissioni volontarie, con comunicazione assunta il 16 febbraio 2023 ed è stata designata come sostituta, sempre dal Gruppo consiliare del Partito Democratico, la signora Stefania Giovanelli, in sostituzione del dimissionario.

Essendo i requisiti della persona che lo sostituisce di non incompatibilità alla nomina, si chiede di nominare la signora Giovanelli in sostituzione del signor Soriano".

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione 539, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Carriero, De Maio, Fasano, Manenti.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere in merito al regolare svolgimento delle attività del suddetto Consiglio di Quartiere 3 e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Carriero, De Maio, Fasano e Manenti.

**PROPOSTA N. 3630/2021 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIORDANI,
MANENTI E SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "MISURE URGENTI
PER GARANTIRE L'ACCESSO AI MEDICINALI A BASE DI CANNABIS AI MALATI
DEL NOSTRO TERRITORIO"**

Il RESIDENTE "Passiamo alla trattazione delle mozioni. Incominciamo con la proposta n. 3630: Mozione presentata dai Consiglieri Giordani, Manenti e Silingardi (M5S), avente per oggetto "Misure urgenti per garantire l'accesso ai medicinali a base di cannabis ai malati del nostro territorio".

Nella versione depositata, non come riportato in convocazione, ma successivamente, quindi, protocollo generale 67763 del 2023.

Il primo firmatario è il consigliere Giordani. Consigliere Giordani, prego, per la presentazione".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Di nuovo, buongiorno a tutti. Mozione avente per oggetto "Misure urgenti per garantire l'accesso ai medicinali a base di cannabis ai malati del nostro territorio".

«Premesso che:

- il decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, di approvazione del Testo Unico, nella sezione «B» della tabella dei medicinali allegata al Testo Unico 1, include i medicinali di origine vegetale a base di cannabis (sostanze e preparazioni vegetali, inclusi estratti e tinte) tra quelli che possono essere prescritti con ricetta non ripetibile;
- all'interno del Decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 aprile 2007, nell'art 1 viene autorizzata la coltivazione, l'importazione, l'esportazione e la distribuzione delle piante e materiale vegetale a base di cannabis per la produzione di medicinali di origine vegetale a base di cannabis, sostanze e preparazioni vegetali.

Premesso inoltre che:

- la Regione Emilia-Romagna il 17 luglio 2014 ha promulgato la legge n. 11 pubblicato sul Bollettino ufficiale n. 213 "Disposizioni organizzative per l'erogazione di farmaci a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche nell'ambito del servizio sanitario Regionale";
- il 1 agosto 2016 la Giunta della Regione Emilia-Romagna ha deliberato "l'Attuazione della legge regionale n.11 del 17 luglio 2014 e del Decreto Ministeriale 9 novembre 2015 inerente l'uso medico dei preparati vegetali a base di cannabis sativa GP/2016/1333;
- con detta delibera si precisa che sono proscrittori tutti i medici iscritti all'ordine professionale, sia dipendenti, sia convenzionati con il servizio sanitario regionale, sia professionisti che possono essere prescritte le preparazioni magistrali assumibili per via orale (decotto, estratti) o per via inalatoria (aerosol, nebulizzazione).

Considerato che:

- per far fronte alle problematiche legate all'importazioni di medicinali a base di cannabis, il 18 settembre 2014 il Ministero della Salute e il Ministero della Difesa hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per la produzione nazionale di sostanze e preparazioni a base di cannabis presso lo stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze;
- la Germania, per esempio, ha già concesso dieci licenze di produzione a privati mentre l'Italia sembra aver rinunciato al ruolo di produttore e si limita a importare, quando trova il prodotto da acquistare sul mercato internazionale;
- la produzione dello stabilimento è di circa 400/500 kg e copre solo un quarto del fabbisogno dei pazienti e anche le importazioni, prevalentemente dall'Olanda, dal Canada e dalla Germania non bastano per la richiesta in costante aumento;
- il solo mercato della cannabis medica vale quattro miliardi e migliaia di posti di lavoro;
- bi malati italiani possono ottenere i medicinali a base di Cannabis medica a loro necessari importandoli dall'Estero ma con forti restrizioni e procedure burocratiche complesse che devono essere ripetute periodicamente.

Rilevato che:

- i malati sotto trattamento lamentano una somministrazione a singhiozzo quando non sono addirittura impossibilitati a reperire i farmaci a base di cannabis e quindi sono spesso costretti a interrompere/rinunciare le terapie o a ricorrere al mercato nero;
- altri ancora sono costretti a coltivarla illegalmente in casa andando in contro al rischio di un processo per spaccio di sostanze stupefacenti;
- sono pazienti tetraplegici, malati di cancro, sclerosi multiple, Alzheimer e Parkinson e altre patologie neurodegenerative ai quali il nostro paese non garantisce le cure alle quali hanno costituzionalmente diritto per la continuità terapeutica;
- nella nostra Provincia non è possibile acquistare farmaci cannabinoidi in tutte le farmacie presenti sul territorio.

Valutato che:

- a Modena il servizio pubblico territoriale di farmacia è garantito da Farmacie Comunali di Modena S.p.A. società che vede tra i soci più importanti, con oltre il 33% delle azioni, il Comune di Modena;
- nella Carta dei Servizi delle Farmacie Comunali di Modena, al punto 10, si dice: "La farmacia presta particolare attenzione e assistenza agli utenti appartenenti a categorie (anziani, handicappati, malati cronici ecc.) con problemi specifici".

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

- a verificare, coinvolgendo anche le Case della Salute ed il Centro di terapia antalgica i bisogni e le criticità presenti;
- presentare gli esiti dei rilevamenti fatti alla Commissione Servizi o al Consiglio comunale;
- potenziare, attraverso la Farmacie comunali di Modena S.p.A., il servizio di preparazione e distribuzione della cannabis terapeutica nelle proprie strutture per essere sempre più efficaci e tempestivi nel rispondere alle esigenze dei pazienti della nostra città;
- adoperarsi perché presso le medesime Farmacie aumenti il numero di farmacisti abilitati a preparare i medicinali a base di cannabis terapeutica;
- verificare con l'ordine dei Farmacisti l'opportunità di un percorso formativo sull'uso della cannabis a scopo terapeutico;
- sollecitare, tramite la Regione, il Ministero della Salute, affinché si apra alla possibilità di tenere la cannabis terapeutica presso i magazzini già autorizzati per il deposito di farmaci oppiacei;
- sollecitare, tramite la Regione e il Ministero della Salute, affinché inviti le Regioni che ad oggi non l'hanno fatto, a legiferare in materia di Cannabis terapeutica, riconoscendo il diritto del cittadino all'utilizzo di farmaci a base di principi attivi cannabinoidi per finalità terapeutiche, per disciplinare l'erogazione dei medicinali come avviene nel modello Emilia-Romagna;
- verificare l'opportunità con l'AUSL di Modena di concordare con l'Ordine dei Medici di Medicina Generale un ciclo formativo periodico sull'uso medico dei preparati a base di cannabis a scopo terapeutico;
- concordare con l'AUSL di Modena un percorso di formazione/informazione per i medici di base del nostro territorio perché possano informare in modo approfondito i pazienti su questa tipologia di farmaci». Grazie. Scusate la lunghezza".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Consigliere Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Il fatto che il Parlamento abbia deciso che debba essere lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze a produrre questi prodotti a base di cannabis attiva è stato legato al fatto sia che questo è un'officina di produzione di eccellenza, poi dirò anche il perché, in secondo luogo perché è chiaramente un prodotto delicato, perché si deve essere sicuri che la produzione di questa sostanza vada indirizzata solo per motivi terapeutici, in teoria la cannabis potrebbe prendere anche altre strade.

Voglio ricordare che lo stabilimento chimico farmaceutico militare produce anche altri farmaci, almeno fino a poco tempo fa, produceva anche degli anticorpi monoclonali e soprattutto ha prodotto e sta producendo dei farmaci, cosiddetti orfani, per malattie rare e spesso le cause farmaceutiche non hanno la convenienza a produrre. È uno stabilimento importante per noi.

Il problema è che ultimamente, da quanto mi risulta, hanno ridotto anche i fondi a disposizione di questo stabilimento, per cui, questo sembra determinare anche una riduzione della produzione dei vari prodotti che questo stabilimento produce.

Sicuramente, dal mio punto di vista, dobbiamo cercare di fare in modo che i fondi vengano ripristinati e che quest'azienda farmaceutica particolare, essendo militare è sicuramente un'azienda particolare, possa trovare nuovi motivi anche di sviluppo.

Il fatto che a volte siamo con produzione ridotta è legato anche a questo, a volte ci sono dei percorsi terapeutici che vengono interrotti perché non esiste proprio la disponibilità della materia prima. Più che aprire a chiunque la produzione di cannabis, preferirei che fosse comunque nelle mani dello Stato, essendo un farmaco particolare e delicato, ma in qualità maggiori.

Rispetto a quello che è scritto in quest'ordine del giorno, lo condivido in parte, ci sono delle indicazioni sicuramente interessanti per questa sostanza, ma non dobbiamo neanche pensare che sia la soluzione di tutte le problematiche terapeutiche, nel senso che in molti casi in cui può essere usata anche la cannabis, in alcuni casi possono essere usati anche altri farmaci normali, che hanno funzioni abbastanza simili. Ci sono delle situazioni in cui c'è una necessità di scelta, rientra tra i farmaci che uno può scegliere, ma non è l'unico farmaco che si può utilizzare.

Ultimamente ho letto degli articoli che sono usciti, alcuni che ridimensionano l'efficacia della cannabis su certe patologie. In ogni caso, sono per la totale libertà prescrittiva da parte del medico, quindi, il medico deve essere libero, secondo scienza e coscienza e secondo la sua esperienza e i risultati che può riscontrare nella sua pratica clinica, di scegliere i farmaci che ritiene opportuno.

Sono dell'idea sicuramente che la produzione di cannabis sia attiva e anche nel nostro territorio debba essere aumentata, il che non vuol dire promuoverla come l'unico farmaco utilizzabile laddove ci sono anche altre possibilità terapeutiche".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Una premessa quasi ovvia, stiamo parlando di cannabis medica, di utilizzo terapeutico della cannabis. Il dibattito verte su questo e solamente su questo. Su alcune considerazioni che ha fatto il collega Bertoldi, soprattutto sull'ultimo, nessuno mette in discussione la libertà del medico, secondo sua scienza, coscienza e conoscenza, ma qui non si dice che vogliamo imporre ai medici di prescrivere questi farmaci, semplicemente si dice: ci faccia un'opera informativa, attraverso le autorità deputate a questo, su questa tematica.

Non entro nel merito degli studi medici, non lo sono, leggendo pare che il trend scientifico delle riviste più accreditate sia comunque per certe patologie, anche questa sostanza dia risultati molto buoni, soprattutto in determinate patologie, soprattutto in sostituzione delle alternative spesso a base di oppioidi, che non è che siano medicinali normali.

Detto questo e fatta un'altra doverosa premessa, quasi pleonastica, ma importante, stiamo parlando di salute, il tema è questo, stiamo parlando di una sostanza che svolge una funzione fondamentale per tanti pazienti, che i medici che vogliono prescrivere la prescrivono, ma magari non la si trova. È questo il tema in discussione oggi.

C'è uno studio, che è stato fatto dal Comitato Pazienti Cannabis Medica, che ha una sua valenza quasi istituzionale, perché è un'Associazione invitata dall'allora Sottosegretario alla Salute Costa a far parte del tavolo tecnico permanente presso il Ministero della Salute che ha dato alcuni dati, alla fine, il Ministero li ha recepiti e secondo i Ministeri, i pazienti che hanno bisogno di terapie a base di cannabis sono circa 50 mila con una domanda di 30 tonnellate di infiorescenze. Rispetto alla produzione di un istituto che ha una grande importanza, come quello di Firenze, è sicuramente una minima parte quello che può produrre.

Il 74 per cento delle persone coinvolte, si legge in questo studio, ha denunciato difficoltà a reperire la terapia, circa la metà ha dovuto ricorrere ad altre soluzioni per sopperire alla mancanza di cannabis legale, di queste, il 10 per cento è ricorso al mercato illegale. Ripeto, siccome stiamo parlando non di questioni secondarie, ma di un tema legato alla salute, allo stare bene di determinate persone, il costringere queste persone a ricorrere al mercato illegale, francamente, per me è una sconfitta dello Stato, è una sconfitta delle istituzioni e qualunque cosa si possa fare, a mio modo di vedere le cose, anche noi che abbiamo competenze limitate in quest'Aula, siamo tenuti moralmente ed eticamente a farla.

Farmacie Comunali, molto spesso abbiamo parlato del ruolo del Comune nelle partecipate e del perché il Comune deve stare dentro determinate aziende, quali ad esempio le Farmacie che fanno attività privata, in concorrenza con il privato, proprio per queste ragioni. Entrando nella filiera della tutela della salute delle persone, il ruolo di governance pubblica di Farmacie Comunali può garantire un corretto funzionamento del sistema, proprio in relazione a casi come questi. È questa la ragione che ci spinge e ci ha spinto a volere fortemente questa mozione, perché si dà un ruolo centrale alla funzione che il Comune svolge all'interno di un Ente come Farmacie Comunali. C'è un problema, c'è un problema di cui soffrono tante persone della nostra comunità, e non solo, interveniamo dando un senso al ruolo pubblico di Farmacie Comunali.

In quest'ottica credo che la mozione impegni, per una causa giusta, l'Amministrazione, quindi, auspico che ci sia una convergenza su questa mozione e un voto favorevole dell'Aula. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consiglia Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Voteremo a favore della mozione che è importante. Non sono un medico, ma lavoro con tanti anni con delle persone con malattie di Parkinson, anche nel Parkinson è una delle indicazioni, una delle patologie riconosciute come possibili di essere trattate con la cannabis terapeutica.

Credo che la mozione sia importante perché tocca dei punti che sono dolenti, uno è quello dell'approvvigionamento, poi c'è anche un altro fatto, il fatto che la cannabis abbia un aspetto anche ludico, di sballo, di divertimento, fa sì che abbia bisogno che questa droga, possiamo chiamarla droga perché chiamiamo droghe anche i principi attivi delle piante, quindi, si chiamano così e si indicano in questo modo.

Aspetto che i colleghi della Lega finiscano il loro discorso che è sicuramente più importante di quello che sto dicendo io.

Dicevo, chiamiamo droga tranquillamente un principio attivo di un'erba, in erboristeria, qui si tratta di una droga perché ha un principio attivo e va anche un po' legittimato il fatto di poter accedere in maniera più semplice per i medici, di poterla trovare, che anche i farmacisti siano informati, rimbalza questa modalità anche sui pazienti e sulle persone che ne hanno bisogno.

A me è capitato di avere un parkinsoniano che mi ha detto "malato sì, ma drogato no", parlando della cannabis terapeutica, perché una persona di una certa età e con una malattia non pensa che già fosse molto drogato per i tipi di farmaci che è obbligato a prendere, che sono molto pesanti e con tanti effetti collaterali, probabilmente molto più della cannabis terapeutica, però cannabis evoca quest'idea della canna, della droga, dei giovani, dello sballo, quindi, c'è un po' di confusione.

Ben venga l'informazione di cui c'è bisogno perché manca un approfondimento e anche una letteratura medica più approfondita rispetto agli effetti della cannabis terapeutica, ma se viene usata poco, naturalmente, soprattutto in malattie multifattoriali, dove ogni persona reagisce a suo modo, come sono certe malattie neurologiche, dove l'osservazione della reazione del paziente è fondamentale per stabilire la terapia, non solo con la cannabis, ma in generale, proprio la terapia farmacologica, è importante che entri in una maniera più sciolta in un uso più quotidiano da parte dei medici e anche dei pazienti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Trianni".

Il consigliere TRIANNI: "Grazie Presidente. Sponderò poche parole per esprimere il nostro supporto a questo ordine del giorno e ringraziare il collega Giordani che ha presentato l'ordine del giorno che ho trovato scevro da alcune rigidità ideologiche che spesso, quando si parla di questo tema, dato che tutti noi, se conosciamo anche l'uso, come ha definito la collega Aime, ludico ricreativo della cannabis, ogni tanto si può incontrare.

Il focus, lo sappiamo, l'abbiamo capito tutti, è l'utilizzo terapeutico che negli anni ha avuto un aumento dovuto all'aumento contestuale degli studi che ne hanno attestato un utilizzo per fini di cura. È una richiesta legittimata da studi scientifici e che al momento i dati ci dicono essere inevasa. Fondamentalmente, riducendo all'osso, togliendo la parte di logica, siamo banalmente, ma convintamente cercando di dare un supporto produttivo e organizzativo a un farmaco per dare seguito e sostanza al diritto di cura. Mi fa piacere anche perché nell'ambito del dibattito sembra di aver capito che ci siano delle posizioni, comunque, più o meno collimanti, voteremo convintamente a favore. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Aggiungo solo qualche nota a quest'ordine del giorno che merita l'appoggio per contestualizzare il fatto che oltre che un interesse ai vari livelli politici, andranno messi all'attenzione, proprio delle parti politiche, alcuni passaggi importanti di questa produzione, perché la produzione può essere fatta anche dalle Farmacie, a Modena ce ne sono sei che si sono rese disponibili per questi preparati, però questa preparazione deve essere fatta in laboratori attrezzati, locali adeguati, quindi, moltissimi esercizi a Modena e Provincia non hanno queste caratteristiche in partenza. Poi, c'è una questione di costi che bisogna sempre tenere presenti perché una volta che viene preparato il prodotto di base, che è l'oleolita, bisogna fare un'analisi che permette di conoscerne la concentrazione di THC o di CBD. L'analisi viene fatta da laboratori esterni, perché è un'analisi che richiede dei macchinari molto costosi e i costi di queste analisi non possono essere imputati, per direttiva del Ministero della Salute, in nessun modo al paziente.

Ci sono dei problemi di far quadrare i conti anche ai produttori, in questo caso soprattutto se i produttori o coloro che preparano il prodotto finale sono le Farmacie. Sicuramente l'esortazione andrà in un secondo passo in questa direzione, andare a vedere che non ci sia soltanto un supporto nelle procedure tecniche e legali, ma anche un supporto economico.

Per il momento, dai dati che ho raccolto, a Modena non c'è una scarsità di prodotto rispetto alla richiesta, ma ovviamente le attività di informazioni che vengono richieste nell'ordine del giorno portano a una maggiore consapevolezza dell'uso di questo farmaco, in questo caso ci sta proprio bene dirlo, è meglio prevenire che curare".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 3630, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 18

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli

Astenuti 5: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini e Santoro

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Carriero, De Maio, Fasano, Giacobazzi, Lenzini, Manenti, Rossini ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 262/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
SCARPA, STELLA, TRIANNI, AIME, SILINGARDI, GIORDANI, CARPENTIERI,
PARISI AVENTE PER OGGETTO "ORDINE DEL GIORNO SULL'AUTONOMIA
DIFFERENZIATA (AD) EX ART. 116, C. 3, DELLA COSTITUZIONE"**

Il PRESIDENTE "Passiamo alla mozione successiva, la versione in convocazione della proposta di mozione 262, a protocollo generale 36773 in data odierna con protocollo generale 82758 è stata ritirata ed è stata ripresentata con protocollo generale 82767:

Ordine del giorno presentato dai Consiglieri Scarpa, Stella, Trianni, Aime, Silingardi, Giordani, Carpentieri, Parisi avente per oggetto "Ordine del giorno sull'autonomia differenziata (ad) ex art. 116, c. 3, della Costituzione".

La prima firmataria è la consigliera Scarpa, prego, consigliera Scarpa per la presentazione".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. Do lettura della mozione, siccome sono intervenute alcune modifiche:

«Premesso che:

- nel mese di novembre 2022 è stato presentato dal ministro Calderoli un disegno di legge - approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 2 febbraio 2023 – sull'attuazione dell'AD che presenta i seguenti caratteri:

a) al parlamento è riservato un ruolo solo notarile senza possibilità di intervenire nel processo di formazione delle intese. Ciò dato che la commissione bicamerale per le questioni regionali esprime un parere non vincolante e solo eventuale, mentre l'aula è chiamata a una "mera approvazione", non potendo entrare nel merito dell'intesa;

b) vengono sottratte allo Stato le competenze legislative e le relative funzioni amministrative per le materie richieste nelle pre-intese del 2019. Viene tolta potestà legislativa allo Stato persino sulla legislazione che disciplina i principi generali regolanti le singole materie, così alterando in modo inammissibile l'intero impianto dell'art. 117 Costituzione. Norma quest'ultima che prevede o materie di esclusiva competenza statale o materie di competenza concorrente tra Stato e Regione ma non certo materie di esclusiva competenza regionale!;

c) le intese sarebbero modificabili solamente se la Regione fosse d'accordo. In caso contrario diventerebbero imm modificabili;

d) le intese tra Regioni e Stato sarebbero approvate anche senza la preventiva definizione legislativa di LEP, costi e fabbisogni standard, perequazione strutturale;

e) il finanziamento dell'AD avverrebbe all'inizio utilizzando il criterio della spesa storica, nell'ambito di un regime transitorio che non si sa come e quando avrà fine;

f) con la clausola di invarianza per la finanza pubblica (art. 7 DDL Calderoli) se una Regione avrà più risorse per le maggiori funzioni assunte, appare certo che altre Regioni ne avranno di meno;

g) risultano devolvibili anche materie di primario rilievo nazionale – scuola, sanità, infrastrutture strategiche, ambiente, lavoro, beni culturali, norme generali sull'istruzione, produzione e distribuzione nazionale dell'energia, e molto altro;

- se questa scelta di devoluzione si realizzasse sarebbe colpita l'unità giuridica ed economica della Repubblica con enormi complicazioni nel governo delle singole materie, in danno dell'uguaglianza dei cittadini, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni locali e nazionali;

- esiste una relazione e interdipendenza tra tutte le Regioni e i territori italiani tali per cui il sistema paese cresce o arretra assieme;

- il riordino istituzionale di cui ha bisogno il paese non riguarda soprattutto le Regioni quanto invece il rafforzamento delle autonomie locali;

- molte Regioni e moltissimi Sindaci, tra cui quelli di Bari, Napoli e Bologna, hanno manifestato contrarietà alle richieste ex art. 116 Cost. da parte delle tre Regioni.

Richiamate le alte parole pronunciate il 23 novembre scorso in sede di Assemblea ANCI a Bergamo dal nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ed in particolare laddove:

- ha invitato a rifuggire la tentazione della chiusura nel ristretto orizzonte del proprio particolare;
- ha sottolineato il ruolo dei Comuni "I Comuni sono la Repubblica, come recita l'art.114 della nostra Costituzione";
- infine, ha dichiarato che "Punti fermi sono la garanzia dei diritti dei cittadini, che al Nord come nel Mezzogiorno, nelle città come nei paesi, nelle metropoli come nelle aree interne, devono poter vivere la piena validità dei principi costituzionali";
- ricorda che "La Costituzione sancisce il principio di uguaglianza per i cittadini e, naturalmente, vale per i Comuni, che devono essere posti tutti in condizione di adempiere ai compiti loro affidati, per poter concorrere a realizzare il principio costituzionale della pari dignità dei cittadini".

Tutto ciò premesso e richiamato, il Consiglio Comunale di Modena chiede al Governo che:

1. qualunque futuro disegno di legge attuativo dell'autonomia differenziata ex art. 116, comma, 3, Cost., sia inviato alle Camere come DDL ordinario, al fine di permettere un approfondito e indispensabile dibattito pubblico nel paese su scelte che determineranno importanti e potenzialmente irreversibili conseguenze istituzionali, economiche e sociali. Coinvolgendo in tale dibattito sindacati, associazionismo, studiosi, autonomie locali e soprattutto il Parlamento a cui va riservato un ruolo centrale anche nella valutazione di merito delle eventuali intese;
2. vengano obbligatoriamente definiti – prima di eventuali intese con singole Regioni - LEP , costi fabbisogni standard e fondi perequativi, senza i quali non è possibile stabilire le risorse necessarie a finanziare le prestazioni sulla base del principio di uguaglianza. Vietando in particolare regimi transitori governati da fantomatiche "commissioni paritetiche" prive di qualsiasi legittimazione politica;
3. ogni trasferimento di materie avvenga nel rispetto dei principi di solidarietà e unità nazionale, garantendo maggiori risorse a quei territori in cui permangono gap infrastrutturali, economici e sociali col resto dell'Italia;
4. il processo di eventuale devoluzione di cui all'art. 116 , c.3. Cost. avvenga nel rispetto del principio di sussidiarietà nell'esercizio delle funzioni amministrative e non si traduca in un accentramento regionale in danno delle autonomie locali;
5. il riconoscimento di ulteriori e particolari forme di autonomia ex art. 116 ,c.3, Cost. trovi fondamento in specifiche e dimostrate esigenze della Regione richiedente, compatibili con l'unità della Repubblica e col principio di uguaglianza.

Chiede al Parlamento che:

1. sia portato rapidamente alla discussione in Senato il DDL di iniziativa popolare per la modifica degli artt. 116 e 117 Cost., lanciato dal Coordinamento per la Democrazia Costituzionale, non appena completata la raccolta firme nell'aprile 2023.

Impegna l'Amministrazione Comunale:

1. a dare informazione e pubblicità, sui propri strumenti di comunicazione, siti, profili social o giornali cartacei, alle proprie e ai propri cittadini, della possibilità di firmare, virtualmente o fisicamente, il Disegno di Legge Costituzionale di Iniziativa Popolare volto alla modifica degli artt. 116 e 117 della Costituzione che, peraltro, è allegato e parte integrante del presente ordine del giorno. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Vorrei ricordare, innanzitutto, che questa proposta è figlia di una parte della Costituzione, in particolare mi riferisco all'articolo 116 della Costituzione, dove è ben descritto cosa s'intende per autonomia e il modello, per certi aspetti, è già presente perché abbiamo già delle Regioni a Statuto Speciale che vantano maggiore autonomia rispetto ad altre, non c'è niente di scandaloso, anzi, alcune di queste hanno dei livelli per i propri cittadini, di gestione della cosa pubblica migliore di tante altre Regioni, insomma. Questo vale anche per altri articoli della Costituzione, mi riferisco al 117 e 119 ed in particolare è interessante una parte della

Riforma del Titolo V della Costituzione che, anche qui, c'è una parte della Riforma che, poi, non è stata attuata nella pratica.

Credo che il pregiudizio che questa proposta di autonomia porti a dei vantaggi per il nord e a degli svantaggi per il sud sia assolutamente falsa, anzi, l'idea è proprio l'opposto, cercare di uniformare i servizi che sono a disposizione dei cittadini a livello nazionale. Sappiamo che oggi queste uniformità non ci sono, soprattutto a livello sanitario, ad esempio, sono tantissimi i cittadini del sud che sono costretti ad emigrare al nord per riuscire a trovare delle prestazioni sanitarie di eccellenza che a volte non riescono a trovare, ma non perché manchino spesso i soldi, perché se andiamo a vedere la spesa sanitaria pro-capite, spesso a sud non è che la spesa sanitaria pro-capite sia più bassa che al nord, solo che è organizzata in maniera diversa.

Il fatto di avvicinare la Pubblica Amministrazione ai cittadini, fondamentalmente, dà la possibilità sicuramente ad un maggior controllo da parte dei cittadini stessi a come vengono spesi i soldi e soprattutto introduce il concetto di responsabilità, questo, secondo me, è il punto più importante di questa proposta, quindi, parto soprattutto dal fatto che se riusciamo a trainare lo sviluppo del sud, questo sarebbe un volano per tutto il Paese e questo deve essere uno degli obiettivi della norma, poi è chiaro che nella pratica ci potranno essere delle declinazioni possibili, le visioni possono essere anche diverse, però, il principio di base, secondo me, deve essere questo, in particolare, tornando, appunto, al discorso sanitario, penso al discorso dei livelli essenziali di prestazioni, i famosi Lep, insomma, che dovrebbero essere decisi, eventualmente, prima, perché questo è uno dei problemi. Nella proposta si dice che i Lep vengono definiti prima, secondo me, forse, dopo. Forse, definendo prima quali solo i Lep si avrebbe chiaro dove tutti dobbiamo arrivare e, a questo punto, secondo me, è più facile trovare anche un accordo per cui questa visione viene accolta anche da parte di coloro che oggi sono titubanti o timorosi sul fatto che questo possa aumentare le differenze tra nord e sud invece che avvicinare la qualità dei servizi in tutto il Paese".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego consigliere Prampolini".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Grazie Presidente. Naturalmente siamo favorevoli all'autonomia delle Regioni come viene presentata, ci saranno da fare delle modifiche, nessuno proibisce di modificare, di migliorare qualunque proposta che possa essere fatta e viene fatta seguendo quelli che sono i dettami costituzionali, che sono già previsti dagli articoli: 116, 117 e dove già sono previste delle Regioni Autonome.

Semplicemente, mi richiamo alle chiacchiere che facevamo anche prima con il consigliere Bertoldi, lo vedo come un richiamo alla responsabilità amministrativa, un richiamo alla buona capacità amministrativa, un richiamo a non sedersi e a non farsi trainare da quelle che sono le Regioni più virtuose.

Premia, naturalmente, l'Amministrazione che funziona, che deve diventare un esempio, uno stimolo per le Regioni che funzionano peggio. Faceva l'esempio prima, il consigliere Bertoldi, delle questioni sanitarie, ci sono Regioni che sono più virtuose e Regioni che sono meno virtuose, ma le spese per la Sanità sono molto simili pro-capite.

Come sempre, invece di avere l'invidia per le Regioni che funzionano meglio e che hanno al loro interno tutto un sistema economico, perché parliamo di questo in fondo, di sistema economico imprenditoriale, che crea ricchezza e che funziona, vediamo come amministrano i soldi in Trentino Alto Adige, penso che sia sotto gli occhi di tutti come amministrano i soldi in Trentino Alto Adige, almeno dall'esterno sembra che non sprechino neanche una lira e che cerchino di ottimizzare tutti gli investimenti che fanno, quindi, una responsabilizzazione sui locali con la vicinanza tra chi amministra e chi ha amministrato la vediamo sicuramente positiva".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Diciamo che introduco fermando le mie perplessità e non comprendo, onestamente, la logica delle affermazioni dei Consiglieri della Lega che mi hanno preceduto, in particolar modo sul discorso, appunto, che con l'autonomia differenziata si uniformano i servizi e si uniformano, diciamo, le prestazioni delle varie Regioni, non riesco a capire secondo quale logica, anche le Regioni a Statuto Speciale che, appunto, a detta anche loro, hanno delle performance migliori rispetto alle altre Regioni, porsi una domanda e darsi una risposta come mai, è una questione anche di risorse decisamente più abbondanti, quindi, di una posizione già in parte privilegiata rispetto a tutto il resto del Paese. Quindi, quello dell'autonomia differenziata delle Regioni è un tema, oggi, di grandissima attualità che deve tener banco tramite il cosiddetto Disegno di Legge Calderoli, Riforma bandiera della Lega, Disegno di Legge che noi reputiamo ingiusto e non sostenibile per un principio che sottende.

Dopo la Riforma del Titolo V del 2001 la Costituzione all'articolo 116 consente alle Regioni a Statuto Ordinario di chiedere un ampliamento delle proprie competenze in ben 23 materie, tutte materie significative, ma per brevità ne citerò soltanto alcune particolarmente importanti e strategiche, quali: i rapporti internazionali e con l'Unione Europea delle Regioni, il commercio con l'estero, la tutela e la sicurezza del lavoro, l'istruzione, la ricerca scientifica e tecnologica, sostegno all'innovazione per i settori produttivi, la tutela della salute, la Protezione Civile e tutte le altre, diciamo, che non sono sicuramente da meno.

L'articolo 3 comma 2 della bozza del testo in discussione stabilisce che entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, con decreto del Presidente del Consiglio, vengono determinati i livelli essenziali delle prestazioni.

In una prima bozza del testo definita, dallo stesso Ministro, provvisoria, tuttavia, si dice che se entro un anno dall'entrata in vigore non siano stabiliti i cosiddetti Lep, il trasferimento di funzione avvenga sulla base della spesa storica, cioè, sulla base dell'ammontare, effettivamente, speso, in un anno per l'offerta dei servizi ai cittadini. Da qui, appunto, deriva la mia preoccupazione e anche la preoccupazione dei governatori delle Regioni con maggiore difficoltà nel garantire i propri servizi in prevalenza alle Regioni del Sud e l'evidente iniquità che sorgerebbe nel caso si concretizzasse tale ipotesi evidenziando situazioni in cui si arriverebbe ad avere Regioni di serie A e Regioni di serie B.

I Lep devono essere garantiti in egual misura su tutto il territorio nazionale e sulla determinazione dei Lep, com'è giusto che sia, è lo Stato che deve avere legislazione esclusiva.

La richiesta di maggiore autonomia è stata avanzata da 9 Regioni: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Campania.

In due (Lombardia e Veneto) si è svolto anche il Referendum del 2017 che ha confermato la richiesta e determinazione a vedersi riconosciuta autonomia differenziata.

Il Progetto di Autonomia Differenziata è in prevalenza fortemente voluto e richiesto dalle Regioni del Nord, certamente da quelle governate dalla Lega.

La preoccupazione dei governatori meridionali è che il tutto si traduca in una sperequazione delle risorse che farebbe aumentare ulteriormente il divario Nord-Sud.

Avremo, pertanto, il problema di certe Regioni che avrebbero meno fondi da investire per recuperare i loro importanti divari con il resto del Paese e questo va in conflitto con i principi di solidarietà, unità nazionale, che prevedono la garanzia di concedere maggiori risorse ai territori che presentano forti ritardi infrastrutturali, sociali ed economici rispetto ad altri che si trovano in una situazione più privilegiata.

L'Italia è un Paese stretto e lungo, ma non dobbiamo mai dimenticare che tutti i cittadini italiani devono beneficiare e godere degli stessi diritti e servizi, a prescindere dalle coordinate geografiche in cui vivono.

Questa mozione che abbiamo depositato e che voteremo convintamente, è improntata proprio all'equità e alla giustizia sociale ed economica a favore di tutte le Regioni d'Italia, non soltanto di chi lo richiede".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Siamo tra i firmatari, anche noi, di questa mozione, perché la condividiamo per tante ragioni. Mi concentro su alcune ragioni tecniche, non tanto politiche, politiche nel senso che la chiedono i governatori della Lega, non l'hanno chiesta solo loro, a dire il vero, l'Emilia Romagna è stata antesignana di questa richiesta, ma va bene.

Mi concentro su alcune questioni tecniche. Intanto una premessa: il porsi in contrasto con quest'autonomia differenziata non vuol dire essere contrari al principio delle autonomie che c'è da sempre nella Costituzione, dall'articolo 5, che, però, lo inquadra – se lo andiamo a leggere – in un quadro di unitarietà e indivisibilità, cosa che, per una serie di fughe in avanti, la prima del quale, è vero quello che diceva Bertoldi, non è che si va contro la Costituzione a fare l'autonomia differenziata. Il 116 questo dice. L'idea sul 116, anche rispetto alla proposta di legge, è diversa. Sono favorevole a questa proposta di legge che viene presentata nel 2014, che, molto semplicemente, diceva, all'articolo 1: "L'articolo 116 della Costituzione è abrogato".

La prima firmataria di questa proposta di legge è molto lontana dalla mia posizione, si chiama Giorgia Meloni, mi sembra che attualmente abbia un ruolo abbastanza importante in questo Paese.

Dicevo che sono state fatte fughe in avanti, la prima con la Riforma del Titolo V, sbagliata in tanti aspetti, la seconda, quella delle intese. Perché ci sono i problemi? Per una serie di ragioni, la prima delle quali, se vogliamo, pragmatica, già su un tema è molto difficile avere una buona legge, su queste materie, che sono importantissime: la Sanità, la Scuola, l'Università, le Infrastrutture, dovremmo avere 20 leggi buone. Ho molta poca fiducia che ci saranno 20 leggi buone, oltre al fatto che tutte le leggi, alla fine, portano a quello che, con terrore, tutti i giuristi guardano, quelle parole: "Con decreto attuativo entrerà in vigore", quando ce lo fa una Legge nazionale ci si mette le mani nei capelli, non entra mai in vigore entro quel termine che si dà la legge, figuriamoci 20 volte a moltiplicare questo problema.

Sul tema della vicinanza alle comunità locali, verissimo, sono d'accordo, ma qui il rischio che si corre è spostare il centralismo statale al centralismo regionale. Di fatto, attenzione, esautorando i Comuni da tante funzioni, perché la vicinanza alle comunità locali sono gli atti amministrativi. Qual è l'entità che il cittadino sente più vicino? La Regione? Molto spesso il cittadino non sa neanche cosa fa la Regione. Il Comune? Qui non c'è bisogno di nessuna autonomia, è sufficiente che – come già si faceva prima della Riforma del Titolo V, perché c'era l'articolo 5 della Costituzione – si dia lo spazio ai Comuni (119, 120 della Costituzione, che non vanno toccati, sono d'accordo) di continuare a fare gli atti amministrativi in un quadro, però, di unitarietà e indivisibilità dello Stato.

Oltre a tanti aspetti molto pericolosi dal punto di vista interpretativo della normativa, leggendo alcuni commenti, non so, un esempio che si può fare: le varie Regioni hanno, tra le intese, messo tra le materie, la materia delle guide alpine – sembra una stupidaggine – la Lombardia si farà la propria normativa, dirà che "guide alpine" può diventare quello che ha il maglione a collo alto, benissimo, magari il Molise no, dice che sono quelli non portano il maglione a collo alto. La guida alpina che ha ottenuto in Lombardia l'abilitazione poi può esercitare in Molise o no? Questo perché manca una legge quadro che metta a sistema tutta la normativa. Questo è il rischio. Ho fatto un esempio molto banale, ma se lo moltiplichiamo in materie importanti come: salute, sanità, istruzione, scuola e infrastrutture, ci rendiamo conto di cosa significhi tutto questo? Le infrastrutture. Cosa vuol dire se tutte le Regioni chiedono l'autonomia differenziata sulle infrastrutture? Che se si deve fare – spero mai – se si decide di fare un gasdotto che parte dalla Libia e vuole portare il gas al Nord Europa, siccome le infrastrutture sono oggetto d'intesa secondo le varie Regioni, ogni Regione può dire la sua, ci sarà chi può dire: "No, da me non passa", chi dice: "Sì, da me passano anche 10 gasdotti". Si può dire: "Li voglio". Questa è l'autonomia differenziata, quindi, attenzione a questo sistema.

Concludo sui Lep. Questa figura mitica, mitologica: "Ci sono i Lep!". 1) I Lep sono sulla base dello storico, allo Stato. È una fotografia di quello che c'è già, su alcune materie non c'è nulla, mi domando cosa mai si potrà pensare che potranno portare di positivo questi Lep. 2) Abbiamo l'esempio dei Lea in materia di sanità, a proposito, che non hanno dato una grande prova di sé, se è

vero che il livello della sanità nelle varie Regioni è molto differenziato. Poi c'è un tema centrale che i Lep, secondo questo disegno di legge provvisorio, poi vedremo, non possono andare al Parlamento. Sono stati contestati i DPCM del Presidente Conte – tra l'altro le forze politiche oggi vanno a fare questo Disegno di Legge – perché non passavano dal Parlamento quando c'era il Decreto Legge che diceva: "Questo è un quadro entro cui ti puoi muovere", tant'è che l'anno scorso ha detto: "Sono perfettamente legittimi", ma dice che sono perfettamente legittimi quei DPCM per Regioni che rendono illegittimi i DPCM che determinava i Lep senza passare dal Parlamento, cioè il Parlamento è completamente esautorato da questa cosa, cioè, deciderà, non si sa neanche chi bene, una cabina di regia fantomatica, che i Lep saranno, in materia di sanità, in materia di Scuola, che ci possono essere in un'Aula 96 alunni, non lo so, faccio un esempio, ci può stare dentro qualunque cosa.

Questa è l'autonomia differenziata ad oggi, questa non è rispettosa dell'articolo 5 della Costituzione, secondo me, per cui sono stato fermamente convinto di sottoscrivere questa mozione che non servirà a granché, perché non lo decidiamo qua, per dare un segnale che il nostro Paese, secondo noi, ha bisogno di altro".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Per trattare di quest'argomento complesso e assai importante mi appoggerò molto su un Documento recentissimo, di ieri: l'Anci ha già cominciato ad esaminare la proposta e ha già fatto delle note degli emendamenti.

L'Anci è, per antonomasia, l'Ente che rappresenta l'Associazione di tutti i Comuni, quindi autonomia per eccellenza.

L'Anci, formata da tutti i Comuni d'Italia, di tutti i colori, ha espresso già diverse critiche e riserve, in modo molto concreto e puntuale, se volete vi do il Documento dopo, che è molto interessante per tutti, davvero.

L'Anci parte da una premessa che è giusta, che è quella di chi non è contro ogni principio, perché è un riferimento costituzionale, che è il 116. Effettivamente, il 116 della nostra Costituzione è l'articolo che prevede questo, ma lo dà già in un'ottica particolare, cioè la realizzazione di una Repubblica fondata su equilibri avanzati, su regole precise e lineari.

Dopo l'Anci, nella sua premessa – arriverò in poche decine di secondi anche alle criticità più forti del Decreto Calderoli, quindi, del fatto che anche il Partito Democratico va in sostegno a questo Documento, che oggi voteremo – ci ricorda che il 116 è dentro un articolato molto ampio, tra cui – lo ha ricordato il mio collega prima – per esempio il 119, cioè, va letto insieme ad altri importanti pezzi della Costituzione, il 119, diceva bene Silingardi, è quello che richiama le autonomie dei Comuni e delle Città Metropolitane, oppure altri pezzi importanti della Costituzione, come il 114 e il 117.

L'Anci fa, poi, un esame dell'articolato, evidenziando le criticità al primo marzo e anche le cose di cui ha un senso parlare, di come fu proposto.

Una delle criticità più forti è sicuramente quella dei Lep, che è già stata citata. L'Anci stesso, una voce abbastanza autorevole, credo non di parte, dice che non è accettabile – lo dico io che non è accettabile – è una forte criticità non prevedere prima questi Lep e, come dicono loro, assegnarli ad una fonte normativa secondaria – ha detto bene Silingardi – dopo il compito di terminarli questi Lep. Se una delle criticità sono i livelli essenziali della prestazione, proprio per mantenere quest'equilibrio sociale, che vuol dire anche giuridico ed economico dell'unità del Paese, se tu sin dall'inizio o sei così superficiale – ma non credo – o proprio è tua intenzione dire: "Partiamo, dopo ci sarà qualcuno che li stabilisce", questo è uno dei nodi più importanti, capire come tieni insieme.

Dopo, certo, ci sono anche altre criticità molto più puntuali. Questo Documento, proposto dai colleghi di Sinistra e anche altri firmatari, evidenzia queste criticità. Non leggo, in questo Documento: "Siamo contrari a prescindere a valutare l'attuazione del 116", dice: "Non siamo d'accordo con la proposta, che è ancora una proposta, di come il Governo, questo è Decreto, tra

l'altro, del Governo", ci sta, c'è un equilibrio politico da mantenere, c'è un patto tra le forze politiche del Governo, quindi, è uno dei primi atti che ha fatto il Governo, poi vedremo come andrà avanti.

Con questa proposta non siamo d'accordo.

Trenta secondi. È vero, l'Emilia Romagna è stata una delle Regioni che nel 2017 avviò questo percorso, però, adesso c'è poco tempo, la richiesta dell'Emilia Romagna e le finalità sono ben diverse da quello che viene proposto oggi. Una delle differenze essenziali è che la Regione Emilia Romagna – lo aveva chiarito già in tempi non sospetti – sulla Sanità, per esempio, aveva già detto, chiaramente, che non era intenzione della Regione – nonostante che abbia un sistema sanitario discreto – mettiamola così, poi tutto è relativo, probabilmente, anche buono rispetto agli altri, se non di più, ma sono di parte – non aveva nessuna intenzione di richiamare questa competenza tra le sue proprie perché riteneva giusto e corretto che uno dei temi come la Sanità rimanesse prerogativa statale.

Già questo fa capire come il Documento della Regione avesse una finalità e un'intenzione molto diversa da quella che è l'intenzione originaria, vediamo se va confermata nel Decreto Calderoli. Per questo, con questa piccola e semplice puntualizzazione che è semplificativa, a questo Documento voteremo Sì".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 262, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Connola, De Maio, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli.

Contrari 5: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Carriero, Giacobazzi, Manenti, Rossini ed il Sindaco Muzzarelli.

(La Seduta, sospesa alle ore 17.19, riprende alle ore 17.31)

**PROPOSTA N. 316/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), AVENTE PER
OGGETTO "CONTRASTO ALLA DIRETTIVA DELL'UNIONE EUROPEA DI
OBBLIGO DI PRESTAZIONE ENERGETICA E ENTRO IL 2030 PER TUTTI GLI
IMMOBILI RESIDENZIALI"**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta di mozione n. 316/2023: Ordine del giorno presentato dai Consiglieri Bertoldi, Moretti, Prampolini, Santoro (Lega Mo), avente per oggetto "Contrasto alla direttiva dell'Unione Europea di obbligo di prestazione energetica E entro il 2030 per tutti gli immobili residenziali".

L'istanza è stata depositata il 6 febbraio scorso, primo firmatario il consigliere Bertoldi. Prego Consigliere per la presentazione".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente.

L'oggetto è: "Contrasto alla direttiva dell'Unione Europea di obbligo di prestazione energetica E entro il 2030 - e poi anche negli anni successivi perché poi la normativa continua e progredisce, diciamo, diventa sempre più restrittiva - in riferimento a tutti gli immobili residenziali".

Premesso che:

- il nostro Paese si compone di un'intricata rete di borghi, piccoli Comuni e frazioni arricchiti da immobili storici e secolari. Molti di questi sono adibiti ad abitazione principale oppure sono sede di Istituzioni ed Enti. Pare evidente, quindi, che la direttiva proposta risulterebbe di impossibile applicazione sui nostri territori;

- il patrimonio edilizio italiano, secondo lo studio condotto dal Ministero delle Finanze e dalla Agenzia delle Entrate, si compone di oltre 57 milioni di unità immobiliari, di cui almeno 19,5 milioni sono abitazioni principali. La maggior parte degli immobili italiani ha una classe energetica di riferimento tra G e F. L'avanzamento di classe energetica richiede solitamente un taglio dei consumi di circa il 25 per cento, con interventi come cappotto termico, sostituzione degli infissi, nuove caldaie a condensazione, pannelli solari. Una serie di interventi, nonché opere di ristrutturazione e ammodernamento che necessitano di ingenti investimenti economici per il raggiungimento dei minimi previsti dalla Commissione Europea;

- l'Italia ha visto crescere il proprio tessuto urbano tra gli anni 1960 e 1980 dello scorso secolo, con una netta diminuzione delle costruzioni nei decenni successivi (abbiamo un patrimonio un po' vecchio). Molte costruzioni sono quindi precedenti alle normative sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica, oppure sono state edificate in zone che solo successivamente sono divenute aree protette e sottoposte a vincolo.

Considerato che:

- la burocrazia europea torna nuovamente a colpire il tessuto economico e patrimoniale italiano e questa volta lo fa sotto la bandiera della transizione ecologica;

- dopo anni di silenzio, la Commissione Europea, con il recupero della proposta fatta nel 2021, intende porre al vaglio del Parlamento il 9 febbraio 2023 l'ennesimo obbrobrio giuridico: con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale degli edifici, intende fissare l'obbligo per tutti gli immobili residenziali di raggiungere una determinata classe energetica entro il 2030;

- il testo della direttiva, al momento ancora in fase di trattativa, prevede che entro il 1^a gennaio 2030 tutti gli immobili residenziali dovranno raggiungere almeno la classe energetica E; successivamente, dopo altri tre anni - quindi breve termine - nel 2033, dovranno arrivare alla classe D, ed essere ad emissione zero nel periodo compreso tra il 2040 e il 2050;

- la richiesta dell'Europa comporterà, dunque, l'obbligo per gli Stati membri di ristrutturazione del patrimonio edilizio; in caso contrario potrebbero essere applicate delle sanzioni ai singoli Stati; una delle proposte iniziali prevedeva, addirittura, che fosse impedita la vendita o l'affitto della casa se non fosse stata a norma con l'efficienza energetica; tale ipotesi sembra per ora fortunatamente tramontata, ma comunque gli immobili che non verranno ristrutturati perderanno di valore, il che si

prefigura come una stangata per i risparmi dei contribuenti, sia che affrontino le spese di ristrutturazione e sia che rinuncino per l'onerosità dei costi;

- così facendo, dunque, Bruxelles dimostra ancora una volta di non conoscere le diversità che caratterizzano gli Stati membri, anche al loro stesso interno: più nel dettaglio le particolarità dell'Edilizia urbanistica italiana ed il patrimonio immobiliare italiano, che si differenziano anche in base alle fasce climatiche da nord a sud della penisola. Pensate che in alcune zone del Paese non c'è neanche necessità di riscaldamento, tanto per capire;

- si è venuto così a delinearsi, nel tempo, un quadro edilizio molto particolare di cui le istituzioni europee non possono non tenere conto;

- risulta evidente, infatti, che differentemente dai paesi nordici, ove gli immobili sono quasi tutti di recente costruzione, l'Italia ha alle sue spalle una lunga storia edilizia che non può essere di colpo adeguata a standard moderni imposti dalle pressanti richieste di ambientalismo ideologico;

- imporre dall'alto e in maniera indistinta l'efficientamento energetico significa gravare i cittadini di un ingiustificato esborso economico che si sommerebbe al già complesso periodo di crisi derivante dal Covid e dal caro energia.

Ritenuto che:

- il tipo di ambientalismo e di lotta alle emissioni sostenuto dall'Europa, non trova alcun riscontro con la realtà e le esigenze dei cittadini. La direttiva proposta, infatti, evidenzia nuovamente come le azioni europee siano veicolate dal perseguimento degli interessi di alcuni Stati membri a discapito di altri. L'approvazione di una simile direttiva avrebbe il solo effetto di svalutare il patrimonio edilizio italiano impoverendo i nostri cittadini e colpendo duramente i risparmi delle nostre famiglie;

- l'Italia ha da sempre investito sul "mattone" e non a caso è uno dei Paesi con il più alto numero di proprietari di abitazioni. C'è una proprietà diffusa.

Valutato quindi che la direttiva proposta dall'Unione Europea si esplica come un chiaro attacco all'economia e al patrimonio edilizio italiano e, pertanto, dovrà essere oggetto della più dura opposizione.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad attivarsi presso il Governo al fine di impedire la presentazione e l'approvazione della direttiva sopradescritta, evidenziando il proprio contrasto alla stessa. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito. Prego consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. L'ordine del giorno presentato dai colleghi della Lega chiarisce bene la posizione di chi non riesce a comprendere alcuni aspetti fondamentali del tempo attuale, in particolare quelli che attengono ad un'emergenza urgenza ambientale mai incontrata in precedenza sul pianeta, con riserve energetiche ormai limitate, con uno scenario che nel breve e medio termine deve farci temere e renderci consapevoli del fatto che alcune garanzie sul nostro vivere non saranno più garantite, che le cose cambieranno.

La proposta europea non è certo costruita per gettare innocenti cittadini sul lastrico, ma costituisce un allarme dovuto, una di quelle azioni non più rimandabili, perché non è solo la politica che decide, ma l'ambiente.

Sappiamo che moltissime delle case costruite – trenta o anche molti più anni fa, quaranta, cinquanta, anche sessant'anni fa – sono in classe energetica G, ossia: energivore, a volte con muri portanti e una sola testa, quindi con moltissima dispersione di calore, con infissi che non sigillano, con caldaia a bassa efficienza.

Mettere mano al patrimonio edilizio non costituisce un attacco all'economia e al patrimonio edilizio italiano, ma è un atto dovuto ai tempi nei quali viviamo. Chiedere di fermarlo è assolutamente anacronistico.

Altro sarà affrontare il tema della capacità economica delle singole famiglie e individuare eventuali sostegni per quei proprietari di cui l'unico bene è, magari, l'alloggio nel quale vivono e che non

hanno contanti sufficienti per i lavori di efficientamento, ma la politica non può fingere che non ci sia un problema di tutela ambientale, di autosufficienza energetica e restare inerte, rimandando qualsiasi decisione.

Se davvero si vuole salvare il territorio, garantire, nel tempo, il minimo di confort per tutti e indispensabile una buona vita, occorrono scelte da subito anche dure, impopolari e vanno fatte ora considerando che ora è già tardi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Forghieri".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. È indubbio che il recepimento di questa direttiva porta con sé maggiori difficoltà e maggiori oneri per una realtà come quella italiana, rispetto, probabilmente, ad altre realtà europee che si differenziano non tanto per la tipologia e il patrimonio, la vetustà, la conformazione del patrimonio edilizio nei centri storici, nei quartieri, come veniva citato nell'ordine del giorno, costruiti, per lo più, negli anni 1960 e 1980, ma soprattutto penso alla nostra realtà per una proprietà estremamente frammentata, estremamente diffusa. È chiaro che laddove ci sono contesti nei quali la proprietà immobiliare fondamentalmente si concentra nelle mani dei costruttori che fanno investimenti attraverso realtà finanziarie e la maggior parte delle popolazioni vive in affitto, certamente gli è più semplice applicare una direttiva di questo tipo, la proprietà è unica, si fanno gli interventi di efficientamento e questo non ricade direttamente sugli affittuari o sui proprietari. Certamente, abbiamo maggiori difficoltà e abbiamo maggiori difficoltà laddove le disponibilità economiche sono inferiori, però, riteniamo che lo strumento corretto non sia quello di rigettare la direttiva, di respingerla, piuttosto di ipotizzare strumenti, ragionare su strumenti. I Governi nazionali devono ragionare su strumenti che consentano di mettere mano a strumenti e risorse che consentano di riuscire a fare questi efficientamenti energetici, consentendo alle famiglie più in difficoltà di attingere a provvedimenti di questo tipo. È chiaro che siamo in una fase di superamento del 110, con tutti i problemi che questo portava con sé, però saranno i Governi nazionali che devono predisporre strumenti se non simili, comunque strumenti che consentano, magari differenziando per le proprietà più in difficoltà, per le proprietà che non riuscirebbero a intervenire, strumenti di questo tipo. Riteniamo che in un momento storico come quello che stiamo vivendo, come quello nel quale la resa dei principi ambientali, la tutela del clima sta diventando sempre più un'urgenza, forse siamo già in ritardo, non possiamo reagire dicendo che l'Italia è più in difficoltà e quindi chiediamo all'Europa di essere esonerati, di non farcene carico. Probabilmente, dobbiamo fare ricorso a un surplus di strumenti, premialità, sostegni e incentivi per chi sarà chiamato a fare interventi di questo tipo. Le due cose non sono in contrasto e aggiungo, ancora di più, in un Paese nel quale al di là degli efficientamenti energetici abbiamo da intervenire anche per tutto quello che le ristrutturazioni si portano dietro, siamo un Paese sismico, siamo un Paese che ha delle conferme, delle dislocazioni del proprio patrimonio edilizio in una misura rilevante, non certo a norma. Abbiamo parecchi abusi da sanare.

Credo che dovremmo cogliere l'occasione dell'Unione Europea per trovare gli stimoli e gli incentivi giusti per riuscire a rendere attuabile e sostenibile una misura di questo tipo".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. In buona sostanza, mi sovrappongo un pochino agli interventi che mi hanno preceduto, nel senso che ricordo ai colleghi della Lega che l'obiettivo della direttiva è proprio quello dell'abbattimento dell'impatto ambientale degli edifici e dell'efficientamento energetico degli stessi.

L'Unione Europea sottende la necessità, quindi, l'obiettivo di salvaguardia dell'ambiente sempre più minato dall'inquinamento e dall'emergenza climatica. Conosciamo bene tutti gli effetti che sta portando, specialmente in questi tempi.

Onestamente, un ordine del giorno che propone di impedire l'attuazione di tale direttiva, secondo me, non è una proposta risolutiva al problema per la quale la direttiva è stata emanata.

Ho anche io una casa antica, classe energetica abbastanza lontana, sarei ben lieto di poterla migliorare, di avere gli strumenti per poter, nel mio piccolo, contribuire a migliorare il nostro ambiente. Piuttosto che sollecitare il Governo a impedire la direttiva, proporrei di sollecitare il Governo a trovare, anche con l'Unione Europea, risorse economiche necessarie per aiutare la conversione e il miglioramento dell'efficientamento degli edifici, quindi, per il raggiungimento di un obiettivo comune che, se fatto per tutti, diventerebbe un beneficio per tutta la nazione e per tutta l'Europa.

Tenuto conto che quando si nega la peculiarità degli edifici presenti nel nostro Paese, concordare tempistiche più appropriate per arrivare in fondo all'attuazione di quanto la direttiva si propone di fare. Ripeto, non è certo opponendosi alla direttiva che si fa un bene per l'ambiente e anche per tutti noi.

Il nostro voto sarà ovviamente contrario".

Il PRESIDENTE: "Carpentieri, prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. L'ordine del giorno che non condivido e non condividiamo, tocca un problema vero. Partiamo dal testo, quando viene detto "un tipo di ambientalismo e di lotta alle emissioni sostenute dall'Europa", questa lotta alle emissioni non trova alcun riscontro nella realtà. Non so come si faccia ad affermare questo. La lotta alle emissioni, puoi non essere d'accordo, è nella vita di tutti i cittadini, l'ho capito anche io, nell'inquinamento, nella salubrità della nostra vita, nell'effetto del cambiamento del clima, nel fatto che piove meno, che ci sono meno risorse. È scientificamente provato questo, poi, c'è gente un po' più preparata di me in questo.

Ritengo che queste affermazioni apodittiche non trovino nessun riscontro. La gente ha capito che c'è un problema clima e un problema emissioni, altro discorso è quanto sono disposto a rinunciare della mia vita, delle mie abitudini a, del mio comfort, visto che abbiamo la fortuna di essere nati in questa parte dell'emisfero, perché il sistema globale migliori. Altro conto è dire: cosa può fare l'Europa che conta 2 su un'emissione di 100? Non si può, a mio parere, dire che nessuno si fa carico delle emissioni, è un falso problema, è una roba da snob e di nicchia ambientalista. Non è vero!

Veniamo al dunque, questo provvedimento che avete criticato, anche con qualche ragione, effettivamente ha due criticità, non l'obiettivo che, come dicevo all'inizio, è giusto, perseguibile e corretto, al punto che l'ha detto lo stesso Governo, il Ministro dell'Ambiente che ha votato nell'ottobre 2022 a favore del provvedimento del Consiglio dell'energia, dove lui rappresentava l'Italia, e come dicono esponenti importanti della Destra, tra cui il referente di Fratelli d'Italia per l'Europa sull'energia, in cui dice che il problema sono i tempi".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: "È diverso. Un conto è criticare l'attuazione e le modalità, un conto è dire, dalla radice, come io leggo, forse male: non va bene quel provvedimento, è sbagliato, non risponde a un bisogno e, in più, danneggia gli interessi.

C'è un bisogno di calare l'inquinamento, l'abbiamo già detto, per la nostra salute e per il clima, quindi, di nuovo, salute e vivibilità della terra.

Poi, c'è un modo attuativo: come ci arrivo a questo? L'Europa, tra le varie misure, propone anche quella degli immobili, ma non è un caso, gli immobili, se non erro, anche in Italia, lo diceva Lenzini un'altra volta in un Consiglio, sono tra le fonti di inquinamento maggiore, quindi, ridurre l'inquinamento attraverso l'efficientamento energetico risponde a questo bisogno. L'Europa ha fatto

un provvedimento largo e dice: bene, raggiungetelo entro il 2030, vedete voi, mettete delle esenzioni, fate la modalità che credete meglio.

Non ci sono sanzioni. Come facciamo al 2030? Abbiamo un patrimonio che dice che almeno il 57 per cento è in classe F e G, non ce la facciamo. Bene, questo è un problema politico. Se io sono d'accordo, come il mio Partito e credo il Centrosinistra e qualcun altro, a quell'obiettivo, troveremo il modo di convincere l'Europa, ha fatto un PNRR da 200 e passa miliardi, faremo in modo perché è altrettanto importante la salubrità e la conservazione del pianeta e del clima, è altrettanto importante, della lotta al post Covid per trovare un modo.

È poco il 2030? Vediamo, un paletto va messo, però si può lavorare su questo. Per cui, o ci ritroviamo sul fatto che le finalità del provvedimento sono giuste, troviamo una modalità più accettabile, altrimenti stiamo parlando di un mondo diverso, un mondo che vediamo che ha delle complicatezze di inquinamento, di vivibilità e di salubrità perché poi, cari colleghi che siete lì, non vi potete lamentare sempre: Modena è inquinata, non si può girare, è difficoltoso, ci si ammala. Modena è in Italia ed è in Europa ed è inquinata sia per le auto, altro problema, sarà ordine del giorno diverso, prima o poi qualcuno di noi lo farà quello che ci chiede l'Europa anche qui, ma anche gli edifici, perché gli edifici sono quota parte importante.

Se ci lamentiamo che siamo inquinati, dobbiamo responsabilmente fare qualcosa perché questo inquinamento diminuisca, anche attraverso l'efficientamento energetico delle nostre abitazioni.

Il Governo si deve mettere d'accordo che le forze politiche lo sostengono, un può dire a ottobre che va bene, vota sì al Piano, l'altro giorno la Commissione Industria dell'Europa, tutto il blocco che fa riferimento all'attuale Governo vota contro dicendo: vogliamo cambiarlo. Poi, mentre il responsabile dell'energia di Fratelli d'Italia dice che è una questione di tipi: "È una questione di tempi e di soldi". Allora, se è una questione di tempo e di soldi, la ponete, Destra modenese, emiliana e italiana, in modo diverso: anche noi vogliamo abbattere l'inquinamento, però facciamo respirare le nostre aziende.

È vero, perché il tema che toccate c'è, quello di un possibile corto circuito di coloro che non riuscirebbero. Perfetto, ma questi vanno aiutati e accompagnati, non gli si può dire: siccome non ci riusciamo, tieniti la casa in classe Z e continua a inquinare. Non è politica, questo è stare dietro a quelli che ti pongono un problema e accontentare. La politica è una visione più larga e dice: Carpentieri, fai fatica a riclassificare almeno in D, in C o quello che è perché hai un ISEE basso? Bene, faremo in modo che per il bene comune, la comunità, come succede per altre fattispecie, ti accompagni e ti sostenga. Non ce la fai entro il 2030? Bene, per alcune categorie prevederemo il 2032, ma non si può dire: siccome non ce la farai, siccome non ci riusciremo mai, continuiamo pure a fregarciene, a inquinare e a stare in case che non sono altro che classe Z, forse di più. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Molto brevemente, ho perso la prima parte del dibattito, ma ho letto la mozione, ho sentito alcuni interventi, sugli ultimi sono sostanzialmente d'accordo. È vero, la mozione pone un problema che esiste, nel senso che l'Italia che è un Paese di proprietari di prime case, si parla non certo di ceti più abbienti, ma di tutti quanti, questo provvedimento crea una situazione che va affrontata, su questo siamo assolutamente d'accordo.

L'obiettivo, e sono d'accordo con chi mi ha preceduto, di questa direttiva, spesso sono critico con molte direttive dell'Unione Europea, ma torno a quello che ho detto altre volte, cioè o si ritiene che c'è un problema ambientale e che le misure che adottiamo possono aiutare ad affrontare e non dico a risolvere, ma a migliorare le problematiche, si dovrebbe tenere ben presente che le misure non sono mai a costo zero qualunque misure, dal fare una ciclabile a fare provvedimenti come questo, oppure si ritiene che il problema non c'è, ce lo siamo inventati.

Siccome credo che il problema ci sia e che siano necessarie misure, anche impopolari, anche che gravano sulla comunità, questa direttiva affronta uno dei temi centrali. Poi, a dire il vero, c'è anche un altro aspetto di cui non si è parlato, diversi istituti che l'Italia, rispetto ad altri Paesi europei, ha

complessivamente subito un depauperamento del patrimonio immobiliare anche in ragione del fatto che è un patrimonio immobiliare spesso e volentieri piuttosto vecchio, molto energivoro, poco adeguato alle nuove tecnologie. È chiaro, concordo con chi mi ha preceduto, più o meno tutti, calare gli effetti di questo provvedimento così, sui cittadini e basta, sarebbe un grave errore. Siamo perfettamente consapevoli, tant'è che i Governi, due Governi fa poi la misura è confermata, sia pure con una serie di misure che l'hanno stravolto e reso complesso, il nostro Governo è intervenuto con il superbonus. Certo, non può essere una misura strutturale, così com'è fatta, lo sapevamo fin dall'inizio, ma da questo punto di vista le forze politiche di governo, e non solo, tutte le forze politiche nazionali, hanno l'obbligo di affrontare questa tematica, studiando misure come quella, simile a quella, uguale a quella perché sono d'accordo nel parallelismo, come c'è stata un'emergenza Covid e abbiamo affrontato andando in Europa a studiare e a proporre misure diverse da quelle che erano quelle classiche, con il Next Generation, allo stesso modo, qui, il compito della politica, di tutte le forze politiche, dovrebbe essere di andare a studiare e a pretendere, in Europa, un Energy Fund, un intervento strutturale per l'Europa, con trasferimenti per affrontare quest'emergenza, questa necessità, questa misura.

La direttiva andrà avanti, è già lì, sarà votata dal Parlamento, è solo questione di definire i confini e parametri più specifici, ma la direttiva andrà avanti, è un Paese membro, esci dall'Europa oppure la direttiva la dovrà applicare. In realtà, il vero tema, sono d'accordo, è di studiare le misure, misure di interventi strutturali espansivi, coraggiosi, come qualche Governo passato ha provato a fare, questa è la vera sfida. Dire no alla direttiva, teniamoci tutto così com'è, credo che sia non solo sbagliato, ma perdente anche per i singoli proprietari degli immobili. Come dicevo prima, ci serve un ulteriore depauperamento del patrimonio e questo non è giusto e non è corretto".

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego, consigliere Prampolini".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Grazie Presidente. Credo che abbiamo una serie di normative europee e personalmente ritengo che ci siamo suicidando economicamente. Faccio alcuni esempi, le case dal 2030 vengono espropriate se va avanti una legislazione di questo tipo, penso a tutte le nostre case sparse nelle campagne, non penso tanto alle case della città dove stiamo parlando adesso, tutto il nostro patrimonio rurale che attualmente è abitato ugualmente. Le auto a combustione dal 2035 a favore delle auto elettriche che verranno dalla Cina. Se qualcuno è informato su quello che sta facendo la Cina sulla produzione delle auto elettriche a basso costo, eccetera. Fantastico.

Il sistema di riscaldamento italiano è stato impostato, visto che avevamo il gas dell'Adriatico, sulle caldaie a gas. Facciamo una riconversione di tutte le caldaie a gas perché dal 2029 si parla di fuorilegge le caldaie a gas. Benissimo, in Francia è tutto elettrico perché hanno puntato sul nucleare ed è tutto elettrico, dai forni, al riscaldamento, al riscaldamento dell'acqua, eccetera.

Espropriazione, deindustrializzazione, che è una cosa di cui noi italiani siamo espertissimi, ricordo che subito dopo la guerra eravamo leader della chimica, leader dell'elettronica, leader dei pneumatici, leader dell'automotive, leader della moda, l'unica cosa che forse c'è rimasta, ma è di proprietà francese, quindi, andiamo avanti di questo passo, che non vuol dire non riconoscere che c'è un problema, il problema esiste, sono le tempistiche, le tempistiche che vanno adattate. Le tempistiche non è una cosa su cui si scherza. Al 2030 sono sette anni, siamo già a metà del 2023, in sette anni ristrutturiamo tutto. Da mille anni costruiamo in Italia, andiamo a vedere da quando costruiscono le casine in legno in Svezia. Chi se ne frega? La rifanno ogni due anni perché il legno marcisce, dicono: questa chiesa è dell'anno mille, e l'hanno rifatta sette volte perché chiaramente il legno marcisce e le rifanno sette volte. Qui davanti abbiamo un esempio, è lì da mille anni, è bello, solido, ma sicuramente avrà un up schifoso il nostro Duomo di Modena, sarà in classe Z, tiriamo giù oppure gli mettiamo il cappotto? Mettiamo il cappotto al Duomo di Modena.

Bisogna che adattiamo le Leggi perché in Europa si stanno facendo un sacco di Leggi a capocchia, è così, siamo abituati a prendere delle bastonate. Abbiamo un sacco di case che derivano dall'anno

mille, basta andare a Roma, basta pensare anche a Modena, se andate a guardare quel bellissimo lavoro che spero venga aumentato della Modena romana e dite: tra Canalchiario, in Via Mondatore, è tutto ricurvo perché c'era un anfiteatro ai tempi dei romani e molto probabilmente le fondamenta sono sempre quelle.

Non è dire siamo contrari o non siamo contrari, fermo restando che l'Europa è il 5 per cento della popolazione e il 7 per cento compreso a dare freno agli Urali, se sono ancora Europa, perché con queste guerre in giro non si sa se saranno ancora Europa o faranno parte dell'Asia o chissà cosa, e siamo in 7 per cento delle terre emerse.

Noi europei ci stiamo suicidando in questa maniera, ma suicidando economicamente. Tanto per chiudere, ritengo che bisogna dare un segnale fortissimo, fermo restando che degli ultimi esempi dei soldi che sono girati sui nostri Europarlamentari, che sono una cosa vergognosa, non mi interessa il Partito, non mi interessa niente, mi interessano le persone e i soldi che hanno preso. Cosa facciamo delle decisioni che vengono prese a capoccia? Il fatto che tutte le batterie arriveranno dalla Cina, ci hanno pensato oppure dicono che al 2035 tutte le macchine elettriche e adesso costruiremo dei chip. Per fortuna che abbiamo la microelettronica a Catania, siamo tra i pochi in Europa che continuiamo a fare i microchip, ma è una fortuna, è capitata così, altrimenti avremmo venduto anche quella senza problemi, come abbiamo fatto con Alitalia e come abbiamo fatto per tutto, e andiamo avanti di questo passo, dandoci delle martellate sui piedi, per non dire altro".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie. Esistono varie modalità di approccio, c'è un problema, l'efficientamento energetico. Perfetto. Ci può essere un approccio hard o un approccio soft e tutto deve essere calato nelle situazioni legate ad ogni specifico Paese.

Ci sono dei Paesi importantissimi, che non hanno nessun piano per quanto riguarda l'efficientamento energetico delle abitazioni residenziali, e penso alla Cina, penso agli Stati Uniti, noi in Europa vogliamo fare i primi della classe, benissimo, posso essere d'accordo, però dobbiamo capire le situazioni. A parte il fatto che nella stessa Italia abbiamo delle differenze enormi, perché in Sicilia l'efficientamento energetico è importante fino a un certo punto, perché buona parte delle case possono andare con il riscaldamento, usano il riscaldamento pochi giorni all'anno, poco cambia che sia un appartamento con un alto efficientamento o basso efficientamento, probabilmente a Trento o a Bolzano avere una casa che ha un buon efficientamento cambia tanto. Tutto va adattato alle varie situazioni.

Quello che si è detto prima, facciamo tutto questo con i soldi di Pantalone. Si è detto: capiamo il problema e bisogna che qualcuno paghi. Ragazzi, forse non abbiamo capito che chi paga sarà il proprietario. Il Governo ha già fatto capire, con il 110 per cento che non ha intenzione di metterci altri soldi su queste cose, ma perché sono finiti. Se andate a vedere quanti appartamenti e quante case sono state efficientate e la follia che c'è costato, perché non è che sono state trasformate tutte le case italiane, mancano i soldi, ma mancano anche a livello europeo. Dopo il PNRR sono chiusi i rubinetti, non arriveranno altri soldi, prepariamoci, dobbiamo preoccuparci di restituire i soldi che ci hanno dato, quindi, di altri soldi a disposizione non ce ne sono.

Chi sarà colpito per primo? Sarà colpito il piccolo proprietario. La situazione diversa dell'Italia, rispetto ad altri Paesi, è che c'è una proprietà diffusa, mentre in molti altri Paesi le proprietà immobiliari sono in mano ai grandi Gruppi. Quella che sarà danneggiata, sarà la piccola proprietà, chi ha comprato con sforzi, fatica e risparmi, la propria casa dove vivere e avere delle sicurezze per sé e magari la sua famiglia. È più di Sinistra favorire una proprietà diffusa o concentrare la ricchezza e le proprietà in mano ai grandi Gruppi? Secondo me, è molto più giusto, è molto più corretto, la proprietà deve essere il più diffusa possibile".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BERTOLDI: "Per carità, possiamo mettere il cappotto al Colosseo, possiamo mettere il cappotto al Palazzo Ducale di Venezia, non c'è problema, è un problema di risorse. C'è un problema di tempi, di adattamento locale, di risorse. Parliamo anche un po' di numeri, è stato fatto qualche calcolo, mettere a posto, arrivare in ordine al 2030, per il nostro Paese costerebbe qualcosa come 540 miliardi di euro. Parliamo di venti finanziarie solo legato a questo, parliamo di cifre colossali. Bisognerebbe ristrutturare 7 mila 400 case al giorno. Capite che è una cosa colossale? Si può anche fare qualcosa, si può fare, non dico di non fare niente, però devono essere interventi spalmati nel tempo, con dei progetti, vedere dove può avere maggiore efficacia, dove può dare maggiori risultati, quindi, riprogrammare tutto l'intervento, ma quest'intervento così, calato dall'alto, secondo me è molto pericoloso.

Dobbiamo dimenticare che con la rigenerazione, come Paese, siamo partiti solo adesso, siamo partiti in grande ritardo, sicuramente gli altri Paesi che hanno iniziato a rigenerare molto prima, sono in grande vantaggio rispetto a noi, siamo in forte ritardo e dobbiamo avere il tempo per recuperare questo ritardo, non è che improvvisamente possiamo fare una rivoluzione di questo genere, perché non siamo in grado di sopportarla. Tra l'altro, ci sono delle incongruenze. Anche il fatto che l'obiettivo è di eliminare completamente il riscaldamento a metano, dal punto di vista geopolitico può avere anche un senso, però consideriamo che l'80 per cento delle case si riscalda con il metano e tutt'ora ci sono degli incentivi per il cambiamento di caldaie a metano più efficienti. Lo Stato sta dando dei soldi per aiutare a cambiare le caldaie, tra qualche anno le eliminiamo tutte. Ci sono delle contraddizioni che sicuramente vanno risolte.

In conclusione, credo che dobbiamo cominciare a ragionare in termini diversi e quando parliamo di direttive europee, bisogna che anche le direttive europee si adattino ai vari contesti, in modo che siano un aiuto, un supporto per i vari Stati e non possiamo sempre accettare che siano i soliti Paesi del nord Europa, in particolare la Germania e i Paesi della penisola scandinava che stabiliscono i programmi dell'Europa basandosi sulle loro problematiche e senza comprendere o, a volte, conoscere le problematiche della parte sud del nostro continente".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Consigliere Lenzini, prego".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Bertoldi mi ha rubato una battuta, volevo dire a Prampolini che ci mancava mi mettesse nell'elenco delle cose il Colosseo".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere LENZINI: "C'è anche scritto che ci sono le esenzioni per il patrimonio, credo che il Duomo riusciamo a farlo entrare nel patrimonio, come quelle tante altre case di mille anni. Credo che il problema non siano le case di mille anni, questa direttiva europea credo che risponda a una situazione contingente che non è la situazione del patrimonio immobiliare italiano, ma è quella della crisi climatica.

La direttiva europea non ci dà una tagliola, il 2030 non è una tagliola, di fatto non c'è nessuno che perderà la casa, non ci sarà nessun cittadino, né inquilino che dovrà pagare una multa, ci sarà lo Stato italiano che se non risponde a quest'obiettivo dovrà dare dei soldi. È questo il meccanismo generale del funzionamento dell'Europa, ovvero, stabiliamo delle regole, chi ci riesce a star dentro bene, gli altri forniscono soldi a quella cassa che poi torna indietro per i fondi europei, PNRR. È un po' il funzionamento della macchina, è un funzionamento su base virtuosa e credo che sia una cosa positiva. Chi più è bravo a portare a casa determinati risultati per la collettività, l'Europa, in questo caso il Pianeta, è giusto che abbia un beneficio.

Non è la direttiva che ci dà una tagliola, è la crisi climatica che ce la dà. Guardate che gli scienziati ci dicono che siamo troppo lenti nell'aggregare i gas climalteranti, stiamo facendo troppo poco. Dopodiché, è vero, non è l'Europa che risolve i problemi nel mondo, ma l'Europa una volta che fa determinati passi può, cosa che ha già cominciato a fare, mettere quelle tasse doganali per chi non

rispetta le stesse regole per i prodotti che importa. In Cina inquinano di più per fare un prodotto, quel prodotto costerà decisamente di più e quelle economie saranno meno competitive, a proposito delle macchine cinesi elettriche.

Parlando delle auto, il 2035 non si potranno più vendere auto, non è che non si potranno più usare, se le nostre case non avranno più le caldaie, e quello è molto più a breve termine, anche lì, stiamo parlando di vendere, non utilizzare, e stiamo parlando di un'oggetto che ha una rotazione molto più veloce, se le nostre case non consumeranno più energia, non c'è nessun altro territorio in Europa che beneficerà più del nostro. Abbiamo due interessi a fare in modo che questa cosa accada, provate ad immaginare una città dove non ci sono le auto che inquinano, soprattutto, sono due temi e spesso si confondono, un conto è la Co2, climalterante, ma non è inquinante per la nostra salute, poi, ci sono le polveri sottili che sono un altro tema, ma che vengono prodotte dalle stesse caldaie, dalle stesse auto, dalle stesse case. Forse, nel 2030 avremo un'aria che sarà molto diversa e siamo i primi ad essere interessati da questo.

Vado a concludere perché il tempo stringe, credo che ci siano tutte le premesse perché questa cosa si possa fare, si debba fare e sarà l'economia che andrà in quella direzione, a prescindere da questa direttiva, perché le case già adesso si fanno in A4 e già adesso una casa in classe energetica F ha molto meno valore rispetto ad un'A4 e ogni anno che passa questa cosa diventerà sempre più vera. Ci sarà un momento in cui il Governo dovrà prendere atto di questa cosa.

Credo che questo documento, permettetemi, sia un atto di: non ce la facciamo. È da mari o monti che si dice che dovremo fare lacrime e sangue per risanare i conti, noi e altri hanno governato per parecchi anni, più di dieci anni, adesso, tocca alla Destra e la Destra deve farsi carico di questa cosa. Avete 7 anni per farlo, ci riuscirete? Siamo consapevoli del fatto che non ci riuscirete, perché è quasi impossibile. L'obiettivo non è andare a zero al 2030, è avere impostato tutto in modo tale per cui sia possibile farlo e ci si arrivi qualche anno dopo. Rinunciare dicendo che è impossibile, ecco, quella è una sconfitta, una grave sconfitta e credo che non ve lo possiate permettere, non perché siete al Governo, non ve lo potete permettere per il nostro Paese e per la responsabilità che avete. Volevo dire un'altra cosa, ma ormai il tempo è finito. Vi ringrazio".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 316, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 5: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini e Santoro.

Contrari 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, De Maio, Di Padova, Fasano, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Carriero, Connola, Franchini, Giacobazzi, Manenti, Rossini, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

PROPOSTA N. 360/2023 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FRANCHINI, BIGNARDI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, FASANO, REGGIANI, DI PADOVA (PARTITO DEMOCRATICO) AVENTE PER OGGETTO: CESSIONE DEI CREDITI LEGATI AI BONUS EDILIZI, SOSTENERE IMPRESE E CITTADINI E DARE LORO RISPOSTE

Il PRESIDENTE "Mettiamo in trattazione la proposta di mozione 360: "Mozione presentata dai Consiglieri Carpentieri, Venturelli, Lenzini, Franchini, Bignardi, Manicardi, Connola, Bergonzoni, Guadagnini, Forghieri, Carriero, Fasano, Reggiani, Di Padova (Partito Democratico) avente per oggetto: cessione dei crediti legati ai bonus edilizi, sostenere imprese e cittadini e dare loro risposte".

La proposta è stata depositata l'8 febbraio scorso, il primo firmatario è il consigliere Carpentieri, prego, per la presentazione".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Oggi il caso ha voluto che il Consiglio si soffermasse molto sulla casa e su tutto quello che ruota intorno alla casa.

La leggo perché è un tema abbastanza complicato tecnicamente: "Cessione dei crediti legati ai bonus edilizi, sostenere imprese e cittadini e dare loro risposte".

Ci riferiamo, ma si capirà, a quelli esistenti, cosiddetti incagliati, e non alla recente normativa che fa piazza pulita, di cui ci occuperemo magari un'altra volta.

«Premesso che:

- dalla recente cronaca locale si ha una allarmante conferma: "Duemila aziende modenesi del settore casa con accessi al credito bloccati. Quattromila che hanno scelto di attivare una forma di bonus (come il 110 per cento) e si trovano in stallo per la chiusura dei rubinetti da parte degli istituti di credito";

- anche ANCE Emilia, l'Associazione dei Costruttori Edili, per il tramite del suo Presidente Leonardo Fornaciari conferma la grave situazione, che nella sola area di Modena, Bologna e Ferrara registra un blocco dei crediti di 200 milioni di euro;

- infatti, è noto, come il meccanismo della cessione del credito, più volte rivisto, prevederebbe per imprese e cittadini di monetizzare le detrazioni fiscali legate ai lavori del superbonus o alle altre agevolazioni edilizie, grazie allo strumento della cessione del credito;

- con la cessione del credito, quindi, si può trasferire la detrazione fiscale a un altro soggetto e, pertanto, in cambio del credito ceduto, l'impresa che deve fare i lavori riceve subito i soldi che per servono per i cantieri;

- però, la situazione è da mesi in completo stallo e non solo gli istituti di credito ma le stesse Poste Italiane s.p.a., società controllata da Cassa Depositi e Prestiti e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha sospeso l'acquisto di crediti fiscali legati al Superbonus e altre agevolazioni edilizie, mettendo in seria difficoltà il mondo delle imprese edili e famiglie che avevamo iniziato l'iter di ristrutturazione.

Ritenuto che:

- l'intervento sul punto del Governo con i comunemente detto Decreto Aiuti quater non ha risolto definitivamente il problema;

- infatti, l'art. 9 del Decreto Aiuti quater non ha risolto il problema dei crediti incagliati introducendo la "La cessione aggiuntiva tra operatori vigilati" che però non amplia la loro capacità complessiva di assorbimento;

- in, particolare, i commi 4-bis e 4-ter dell'art. 9 del Decreto prevedono una modifica retroattiva al meccanismo di cessione del credito, stabilendo la possibilità di 3 cessioni in luogo delle attuali 2;

- invece, il comma 4 quater dell'art. 9 ha stabilito che la società SACE S.p.a. possa concedere le garanzie, secondo le procedure e nei termini, per finanziamenti sotto qualsiasi forma;

- però, in realtà, con il Decreto Aiuti quater i crediti sono stati trasmutati in debiti e non viene affrontato il problema vero, che è quello dei crediti decennali e non si "obbligano" le banche ad accordare i finanziamenti e rinvia il problema della capienza degli operatori agli anni successivi.

Valutato che:

- le imprese modenesi hanno lanciato un grido di allarme affinché il Governo intervenga tempestivamente e per bocca di Luca Giovanelli, Presidente di Cna Costruzioni Modena ha espressamente dichiarato che: "Occorre riaprire l'accesso al credito sia per le imprese sia per i cittadini";

- il responsabile del settore edilizia di Cna Modena, Adelio Moscariello, interviene sul punto precisando che: "A livello nazionale ci sono circa cinquantamila imprese che incontrano difficoltà a smobilitare i crediti. Il 75 per cento ha giacenze superiori ai cinque mesi. Se i crediti non sono sbloccati in tempo utile non sono più usufruibili. Non è a rischio solo il mondo edile, ma tutta la filiera della casa";

- anche ANCE, per bocca del suo Presidente indica come soluzione: " [...] un meccanismo di cessione che non metta in discussione, come accaduto in questi mesi, la monetizzazione dei lavori eseguiti, con il risultato di bloccare qualsiasi ulteriore decisione".

Ricordato che:

- sul punto i Parlamentari, anche di maggioranza governativa hanno manifestato forti preoccupazioni e intrapreso azioni concrete per richiedere al Governo provvedimenti;

- che la deputata di Forza Italia Enrica Mazzetti, il 17 gennaio 2023 ha presentato in Parlamento una Mozione che sollecita il Governo a intervenire.

Tutto ciò premesso impegniamo il Sindaco e la Giunta:

- a verificare quale sia la reale situazione delle imprese e dei cittadini modenesi in relazione alla cessione dei crediti legati ai bonus edilizi e a riportare al Consiglio questa analisi;

- ad attivarsi a livello regionale con i Consiglieri Regionali e nazionale con i Parlamentari modenesi, affinché vengano adottati provvedimenti urgenti da parte del Governo, per sostenere le imprese e le famiglie nell'iter di cessione del credito di imposta, al fine di evitare fallimenti e gravi situazioni di liquidità». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Consigliere Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "L'ordine del giorno credo sia stato corretto proporlo perché pone un problema effettivo. Ci sono delle imprese in difficoltà, ci sono delle famiglie che stanno facendo dei lavori, in difficoltà, e capita spesso quando si fanno delle modifiche in corso d'opera, cioè quando si è stabilito un certo iter e ti trovi in una situazione tale per cui devi intervenire, mentre le cose stanno procedendo. Il Governo, per quanto ne so, ha ben presente la situazione, sicuramente sta valutando e sta procedendo per affrontare la questione, perché nessuno si può permettere che falliscano centinaia o migliaia di aziende private, questo significa un danno economico micidiale, occupazione. Insomma, una serie enorme di problemi. Il problema c'è, il Governo penso che lo stia valutando e affrontando, sapendo anche che tutto questo è figlio di questioni precedenti che probabilmente potevano essere gestite e fatte meglio. Tutto il meccanismo della cessione del credito aveva delle problematiche, questo poi non è stato un costo estremamente oneroso per tutto lo Stato. C'è stato un momento di pausa, è stata una pausa di riflessione dove si è bloccato un meccanismo, ma sicuramente bisogna dare avvio a un meccanismo nuovo che consenta alle aziende di poter lavorare e operare nella tranquillità del prossimo periodo e continuare con questo processo di miglioramento. Lo ribadisco, il riferimento è un miglioramento del nostro patrimonio edilizio che in buona parte ha bisogno di essere rinnovato.

Voteremo a favore di questa mozione".

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Ho poco da aggiungere. Sono lieto che anche la Lega di Modena sostenga l'ordine del giorno che ho cercato di fare equilibrato, e credo che sia così, non strumentalizzato e esponendo fatti veri. C'è un mondo che sostiene trasversalmente tante forze politiche, e lo sappiamo che chiede aiuto, ed è quello delle imprese, c'è un altro mondo, che è quello dei cittadini, che a maggior ragione è ancora più trasversale, che anche lui è rimasto intrappolato in questa cessione. Al di là di tutto, è importante, nel nostro piccolo, è chiaro che è un documento politico, dare il segnale di una continuità amministrativa dello Stato. C'è una Legge che reputo corretta, magari il Governo attuale non l'avrebbe voluta e fatta, è una Legge dello Stato e gli impegni in base a questa Legge che i cittadini e imprese hanno preso vanno onorati. Siamo in un caos totale e non ci possiamo permettere che si continui così.

Nell'esempio paradossale che ho fatto, non è possibile che anche Poste Italiane, dove il pubblico ha un ruolo non defilato, chiude i rubinetti dal 9 novembre. È chiaro che c'è un ordine, dall'alto, non dico di servizio, questo non è attuabile, così come non è accettabile, ora ancora di più, dopo gli ultimi provvedimenti, che almeno per il vecchio le banche e gli istituti di credito continuano a dire "ma", "però", eccetera. È indispensabile un'azione concreta, che la può fare solo il Governo e il Parlamento, che chiarisca com'è possibile sbloccare il vecchio. Per il nuovo ha già determinato e abbiamo capito che è intenzione di non farne più, ma questa è un'altra partita che non condivido, credo sbagliata, e non capisco, ma almeno sul vecchio, sulle cessioni avvenute e quant'altro, è urgente.

Siccome la decretazione Legge è stata usata, da questo Governo come da tutti, per fare provvedimenti urgenti, dico che questo è urgente. Voglio ricordare agli amici di Destra, sperando che non cambino voto, ma fa lo stesso, che alcuni della Maggioranza a Roma – lo ricordo in modo pacato, sono fatti – avevano tentato di proporre anche degli emendamenti e dei subemendamenti alla Legge Finanziaria, cassati nella logica del voto di fiducia, hanno proposto degli ordini del giorno e delle interrogazioni, quindi, è un tema sentito.

È un tema nazionale, non è solo l'Anas e Tangenziale di Modena, però se anche la Destra modenese, per voce vostra, solleciterà chi di voi, come i nostri, a Roma deve prendere delle decisioni, magari anche delle responsabilità importanti, può darsi che qualcosa si cominci a muovere. Bene che votiamo questo, continuiamo l'impegno che ci siamo presi, anche per altri temi, di sollecitare i nostri rispettivi campi politici, perché questo è veramente un tema molto delicato e – faccio sì, qui, un'analisi politica – sommato a quello che è stato deciso di recente, di non continuare su questa via, il combinato disposto di bloccare i vecchi e non partire con i nuovi, si risolve un problema di, forse, conti pubblici, sicuramente mette in grandissima difficoltà tutto un sistema e una filiera che rischia di implodere in quattro e quattro otto".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 360, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 20

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Di Padova, Fasano, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, Carriero, Connola, De Maio, Franchini, Giacobazzi, Manenti, Manicardi, Rossini, Trianni, ed il Sindaco Muzzarelli.

PROPOSTA N. 184/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, CARPENTIERI, BIGNARDI, LENZINI, CARRIERO, DI PADOVA, FRANCHINI, GUADAGNINI, CONNOLA, BERGONZONI, FORGHIERI, MANICARDI, FASANO, REGGIANI (PD), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "EMERGENZA ABITATIVA: LO STATO FINANZI IL FONDO DI SOSTEGNO ALL'AFFITTO E IL FONDO PER LA MOROSITÀ INCOLPEVOLE"

Il PRESIDENTE "Mettiamo in trattazione la proposta di mozione 184: Ordine del giorno presentato dai Consiglieri Venturelli, Carpentieri, Bignardi, Lenzini, Carriero, Di Padova, Franchini, Guadagnini, Connola, Bergonzoni, Forghieri, Manicardi, Fasano, Reggiani (PD), Aime (Europa Verde-Verdi), Parisi (Modena Civica), Scarpa, Stella, Trianni (Sinistra Per Modena), avente per oggetto "Emergenza abitativa: lo Stato finanzia il Fondo di Sostegno all'Affitto e il Fondo per la Morosità incolpevole".

La proposta è stata depositata il 24 gennaio scorso, il primo firmatario è la consigliera Venturelli. Consigliera, prego, per la presentazione".

La consigliera VENTURELLI: "Grazie Presidente.

«Premesso che:

- la proposta di Legge di Bilancio per il 2023 (Legge n.197 del 29 dicembre) non prevede alcun finanziamento del fondo di sostegno all'affitto e del fondo per la morosità incolpevole;
- il fondo di sostegno all'affitto è stato istituito con Legge 431/1998 ed è finalizzato ad aiutare e sostenere gli inquilini a basso reddito e tale legge prevede che la dotazione annua dello stesso sia determinata dalla Legge Finanziaria;
- il fondo per la morosità incolpevole è stato istituito con Decreto Legge 102 del 31 agosto 2013.

Considerato che:

- nonostante la natura non strutturale e le modalità di erogazione delle risorse, il contributo affitto e i fondi per la morosità incolpevole hanno costituito negli ultimi anni uno strumento utile per alleviare il disagio abitativo, impedendo o ritardando gli sfratti e consentendo ai nuclei familiari in difficoltà di trovare un'altra sistemazione abitativa;
- i due fondi hanno contribuito anche a ridurre il contenzioso tra proprietari e conduttori, riducendo non solo molti potenziali sfratti delle famiglie morose ma evitando anche alle famiglie proprietarie di alloggi di perdere risorse importanti per il loro reddito, sia per mancati pagamenti che per spese legali;
- molte famiglie che hanno disponibilità di alloggi da affittare sono piccoli proprietari immobiliari e da quegli affitti traggono una parte fondamentale del loro reddito. I due fondi citati contribuiscono direttamente a garantire loro un corretto pagamento dei canoni mensili, soprattutto se riguardano contratti di locazione a canone concordato;
- oggi sempre di più esiste una convergenza di interessi tra locatori e conduttori, per avere un mercato della locazione sostenibile con una bassa tassazione (canoni concordati) e una bassa conflittualità (fondi di sostegno), che permetta alle famiglie in affitto di pagare un canone ragionevole e alle famiglie proprietarie di poter contare con certezza su quell'entrata senza cause giudiziarie;
- questa convergenza e questo equilibrio ha un ulteriore vantaggio nel ridurre gli interventi di sostegno da parte dei Comuni attraverso i propri Servizi sociali.

Evidenziato che:

- i contributi a sostegno della locazione (contributi comunali erogati dai Servizi Sociali e dal Centro Stranieri, contributi regionali per l'affitto e misura regionale per rinegoziazione affitti) nel 2021 sono di circa 3 milioni di euro di cui più di un milione a carico del Bilancio Comunale;

- considerando tutte le misure che intervengono sull'abitare, escluso ERP ma comprese le attività per i senza dimora e per l'accoglienza invernale, per la fragilità estrema, la vulnerabilità familiare, la spesa totale del Comune di Modena nel 2021 è stata di più di 8 milioni di euro di cui 4 milioni a carico del Comune;

- sono più di 13 mila le domande presentate a Modena e provincia per accedere all'ultimo bando affitti riservato agli inquilini dalla Regione Emilia-Romagna. Solo Bologna, con poco più di 20 mila domande, precede Modena in Regione, ma la nostra provincia ha la percentuale più alta di domande in rapporto alle famiglie residenti. In tutta la regione sono arrivate più di 76 mila domande, oltre 24 mila in più rispetto al 2021. L'anno scorso a Modena erano state presentate 9.098 domande: dunque quest'anno si registra un aumento del 43,5%;

- una tale mole di domande rivela che la difficile situazione economica ha impoverito famiglie che fino all'anno scorso non avevano i requisiti Isee per accedere al contributo;

- è necessario contenere un'emergenza che di giorno in giorno diventa sempre più grave e insostenibile, che pesa sulle nostre città e che nelle prossime settimane, se non adeguatamente affrontata, minerebbe inevitabilmente la coesione sociale anche nel nostro territorio.

Ricordato che:

- in assenza di contributi sociali per l'affitto e di un fondo per la morosità incolpevole, nella nostra città è prevedibile un ulteriore e drammatico aumento della morosità, degli sfratti eseguiti e conseguentemente delle persone che resteranno senza casa e per una parte delle quali sarà necessario l'intervento del Comune;

- la Regione Emilia-Romagna ha recentemente approvato il Patto per la Casa che stanZIA fondi a sostegno della locazione a canone concordato, sia direttamente ai proprietari che alle agenzie che ne gestiscono il servizio.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta: ad intervenire urgentemente, anche attraverso l'ANCI, presso il Governo e il Parlamento affinché:

1. si reintegri e aumenti adeguatamente la dotazione finanziaria almeno su base triennale del fondo sociale per l'affitto e del fondo per la morosità incolpevole, e in ogni caso affinché tali fondi vengano ripristinati e aumentati adeguatamente in sede di successivi provvedimenti di legge al fine di far fronte alla crescente situazione di emergenza, cogliendo l'occasione per aggiornare le norme di applicazione, facilitandone l'erogazione per lo scopo indicato;

2. venga previsto con successivi provvedimenti di legge a fronte della crescente situazione di emergenza, uno stanziamento pluriennale destinato ai Comuni e agli enti gestori di edilizia pubblica per l'acquisto di ulteriori unità immobiliari vuote e il recupero di case popolari oggi inutilizzate per mancanza di manutenzioni straordinarie;

3. venga incentivato l'utilizzo di canoni concordati e stabiliti per il patrimonio immobiliare privato ad oggi vuoto e non disponibile sul mercato degli affitti, attraverso una implementazione dei fondi destinati alle agenzie sociali per la locazione e attraverso politiche fiscali mirate;

4. venga attivato un piano nazionale per le politiche abitative e una cabina di regia per coordinare le politiche dei vari Ministeri e degli Assessorati regionali competenti in modo da affrontare e superare le tante criticità presenti nel settore dell'abitare, in primis la questione di una locazione sostenibile e possibile per le famiglie, per i lavoratori e per gli studenti fuori sede». Grazie".

Non ricevendo richieste di intervento, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno prop. 184, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 18

Consiglieri votanti: 16

Favorevoli 16: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Di Padova, Fasano, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli.

Astenuti 2: i consiglieri Bertoldi e Moretti.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, Carriero, Connola, De Maio, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Prampolini, Rossini, Santoro, Trianni, ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE "Facciamo anche il prossimo? Visto che c'è un po' di sfilacciamento non vorrei che rimanessimo a metà con il numero legale. Interrompiamo qua?".

Il consigliere CARPENTIERI: "Presidente, il tema dell'ultimo ordine del giorno in trattazione oggi è molto attuale, molto importante, anche questi lo erano, però molto locale che merita attenzione e sarebbe anche un dibattito non cortissimo. Chiedo venga trattato al prossimo Consiglio utile, se è d'accordo la proponente".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Parisi, prego".

La consigliera PARISI: "Anche per me, va bene farlo nella prossima Assemblea".

Il PRESIDENTE: "Terminiamo qua. Come concordato con la Capigruppo, giovedì prossimo non ci sarà Consiglio per concentrarsi sullo studio del Bilancio. Il Presidente della Commissione, Forghieri, con l'assessore Cavazza stanno valutando, ma dovrebbe esserci al posto del Consiglio, la Commissione Risorse per approfondire le tematiche del Bilancio. Mantenete fermo l'impegno, soprattutto i membri della Commissione Risorse, non per il Consiglio, ma per la Commissione. Buona serata a tutti".

La Seduta termina alle ore 18.46.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA